INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Evangelium non legitur.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

All'edizione di questa sera andrà unito un supplemento contenente i discorsi tenuti all'adunanza politica di Caraglio domenica scorsa dagli onorevoli Giolitti, Turbiglio e Roux e da altri.

Il supplemento verrà distribuito *gratis* agli abbonati e compratori del Giornale.

La gran paura

Circa due settimane or sono, in prima fioritura della questione bulgara, quando si poteva ancora sperare che qualche Potenza si pronunciasse in favore della povera Bulgaria, il *Nord*, organo ufficioso della Cancelleria russa, anticipando sugli avvenimenti, provedeva che la Russia avrebbe fatto in Bulgaria quello che avrebbe creduto di fare, e che le Potenze avrebbero lasciato fare, e ciò per la gran paura che tutti hanno d'una conflagrazione europea.

Il *Nord* così scriveva:

« Non sono gli elementi di crisi che mancano « in Europa. Lo si è visto ancora questa volta. « Considerando gli antagonismi e gli odii che « dividono le nazioni europee e che la maggior « parte dei giornali mantengono, sembra impos« sibile che una catastrofe possa essere indefini« tamente evitata. Vi è tuttavia qualche cosa che « protegge il Continente contro questa terribile « eventualità: gli è precisamente la loro enor« mità. Con più di sei milioni di soldati, in Eu« ropa la guerra non si può più immaginare. « Non sarebbe più la guerra, ma lotta da popolo « a popolo. Bisogna sperare che questa prospet« tiva, la quale oltrepassa il livello dei caratteri « e delle capacità moderne, aiuterà i Governi a « trionfare delle eccitazioni da cui sono assediati, « nel tempo stesso che porrà le relazioni inter« nazionali sopra un piede di circospezione e di « mutua conoscenza. »

La concessione che, per conto suo, conoscendo la situazione, la Russia esigeva, era la facoltà di far man bassa in Bulgaria. Questa concessione, evidentemente, le è stata accordata. Solo a questa condizione, del resto, ella rinunziava a scatenare sulla Europa la gran guerra generale tanto temuta.

L'Inghilterra, per bocca di Randolph Churchill, lasciò comprendere che toccava all'Austria a muoversi, e che essa non avrebbe fatto nulla se questa non muoveva. L'Austria, ormai tutto lo prova, è rassegnata a tutto, pur di evitar la guerra. Essa arma bensì come arma la Francia, come armano tutti, e domanda alle Delegazioni nuovi crediti per l'esercito. Ma, se ha l'aria di prepararsi ad una guerra futura, non la vuole adesso. Così tutti pensano a procrastinare il terribile momento della maggior conflagrazione a cui l'Europa abbia servito di campo, ad intanto si compie il sacrifizio dei piccoli, e la Bulgaria è destinata, alla fine del secolo XIX, ad essere quello che fu la Polonia alla fine del secolo XVIII.

Merita, per la sua cruda e realistica esattezza, di essere riprodotto il commento che il *Journal des Débats* fa al discorso pronunciato dall'imperatore Francesco Giuseppe davanti alle Delegazioni.

Dopo di aver notato che questo discorso non ha nulla di allarmante e di aggressivo, il foglio parigino così si esprime:

« Si avrebbe torto ad esagerare l'importanza di queste formule e di spandersi in lunghi commenti sull'arringa imperiale pronunciata a Pest. Una rottura può seguire da vicino le intenzioni più pacifiche, e quando un sovrano tiene ufficialmente un linguaggio bellicoso, gli è che la guerra è già a metà dichiarata. Se è permesso di supporre che l'Austria e la Russia non si batteranno, i motivi di questa previsione debbono essere cercati, non in questo o quel passo del discorso del Trono, ma nella situazione stessa della monarchia austro-ungarica, nelle necessità che s'impongono alla sua diplomazia, nella sua politica passata.

« La sua grande alleata la disarmò dal fare la guerra. Le sue finanze vi si presterebbero male. Le sue popolazioni tedesche non ne vogliono sapere. I suoi sudditi ungheresi, che par ne parlano a voce alta, in realtà non la vogliono neppur essi. I suoi veri interessi ne la tengono lontano. E tutta la sua condotta, da un anno in qua, mostra chiaramente quanto essa vi ripugni.

« Essa ha lasciato che avvenisse l'unione delle due Bulgarie. Essa ha lasciato cadere il principe Alessandro. Essa ha lasciato il generale Kaulbars parlare da dittatore a Sofia. Se essa volesse, seriamente, contestare la preponderanza dei Russi in Bulgaria, avrebbe avuto venti occasioni di farlo; gli Inglesi, lo si sa, non hanno trascurato nulla per spingervela. Più essa si è mostrata tollerante timore, più diventa inverosimile che la sua pazienza cessi dall'oggi al domani.

« I Bulgari ben lo comprendono, ed i Russi lo comprendono anch'essi. I signori Stambuloff, Mutkuroff e i loro partigiani hanno finito per rendersi conto della loro impotenza e del loro isolamento; hanno avuto bisogno di due mesi per intendere quello che il principe Alessandro, più intelligente o meno ostinato, aveva scorto ventiquattr'ore appena dopo la sua effimera ristaurazione: l'eguale impossibilità di tener testa alla diplomazia russa e di trattare con essa. Da otto giorni, essi tentano di intendersi colla Russia, e le offrono concessione sopra concessione. Ma non hanno ancora riusciti a soddisfarla, e dubitiamo che ci riescano.

« Vi sono, per spiegare questo risultato negativo, due buone ragioni. La prima egli è che i Russi non vogliono aver che fare colla Reggenza, di cui ricusano di riconoscere i poteri. La seconda gli è che non hanno bene quello che esigeranno, o hanno deciso di non dirlo ancora, il che fa lo stesso.

« Il loro scopo è chiarissimo: essi intendono ridiventare o restare padroni in Bulgaria. Ma non sanno, o almeno non paiono aver fissato i mezzi da impiegarsi. Frattanto, le loro navi sono ancorate dinnanzi a Varna. Una posizione più importante forse ancora, Burgas, lo sbocco della Rumelia orientale sul Mar Nero, Burgas, che ha su Varna il vantaggio di essere un vero porto e di trovarsi al sud della barriera dei Balcani, è stato il teatro di una sollevazione diretta contro la Reggenza, inspirata probabilmente dai Russi e, in ogni caso, per essi vantaggiosa. Non è l'occupazione militare, ne è il preludio, se la Russia vuole andare più oltre.

« Fra il contegno che, per tal modo, essa tiene in Bulgaria e le dichiarazioni pacifiche che fa intendere a Vienna, non v'è, del resto, alcuna contraddizione. Essa non penserebbe alla guerra se non nel caso che la sua azione a Sofia ed a Tirnova fosse minata da qualche altra Potenza. Ma finora essa non ha incontrato ostacoli, ed il discorso dell'imperatore d'Austria non permette di prevedere che sia alla vigilia d'incontrarne. »

Consiglio comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta dell'8 novembre.

La seduta viene aperta alle ore 8,10 pom.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Comino, Spantigati, Benintendi, Riccio, Ceresole, Baricco, Favale, Coppi, Arcozzi Masino, Silvetti, Sperino, Pernati, Prescot, Bassi, Lanza, Sineo, Pacchiotti, Lessona, Rey, Martini, Gioberti, Chiesa, Piana, Corsi, Bollati, Dumontel, Casana, Durio, Arnaudon, Valfrè, Ajello, Massa, Mosca, Nigra, Tensi, Rossi, Thaon di Revel, Badini-Confalonieri e Compans.

Si dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

I consiglieri Voli, Bignon e Villa scusano la loro assenza dalla seduta.

***

Impresa Joseph Croizat — Rinnovazione del contratto per l'illuminazione ad olio minerale denso.

È approvato senza discussione.

Si riprende la discussione del **bilancio 1887, parte passiva.**

Categoria IV. — *Sicurezza pubblica e giustizia.* — Comprende fra l'altro: Quote del Comune per retribuzione della metà alle guardie di P. S., L. 105,000 — Spese di casermaggio alle guardie suddette, L. 40,000 — Pretura del sette mandamenti, L. 12,980 — Uffici dei conciliatori, L. 24,633 70 — Pretura urbana, L. 7,949.

Si approva in totale la Categoria in L. 209,363 70.

***

Categoria V. — *Opere pubbliche.* — Personale tecnico, L. 106,015 — Manutenzione rulli compressori a vapore, L. 18,000 — Manutenzione strade comunali, L. 64,000 — Manutenzione delle strade nazionali e provinciali entro il territorio, L. 68,215 — Manutenzione del suolo sistemato a Mac-Adam, L. 104,000 — Suolo sistemato a selciato, L. 120,000 — Manutenzione canali diversi, L. 40,000 — Canale della Ceronda, L. 12,250 — Acqua potabile L. 30,000.

Si approva la Categoria in L. 672,367 31.

***

Categoria IV. — *Istruzione pubblica.* — Istruzione secondaria (personale), L. 85,452; (materiale), L. 81,452 — Istituto Sommellier, L. 30,443 — Istruzione elementare (personale), L. 214,266; (materiale), L. 269,767 50.

Si approva la Categoria in L. 1,290,397 50.

***

Categoria VII. — *Culto.* — Servizio chiesa *Corpus Domini*, L. 12,066 70.

***

Categoria VIII. — *Beneficenza.* — Mantenimento degli esposti, L. 43,000 — Infermi poveri ad Acqui, L. 400.

Si approva la Categoria in L. 42,400.

***

Categoria IX. — *Servizi diversi.* — Dazio (personale), L. 656,722 89; (materiale), L. 106,000.

A questo punto si approvano pure una riduzione di dazio del 50 0/0 sull'alcool inquinato per uso industriale e del 50 0/0 per la *liscivia fenica* destinata e consumata in stabilimenti d'Opere pie e riduzione di dazio da cent. 60 a 40 per quintale sull'erba fresca.

MOSCA e PIANA fanno alcune osservazioni circa la *liscivia fenica*, cui risponde il sindaco.

Spese per elezioni politiche amministrative, ecc., L. 7600 — Onorari, spese di perizia, L. 20,000.

Si approva il totale della Categoria in lire 235,382 89.

Si approva quindi il totale delle *spese obbligatorie straordinarie* in L. 6,227,899 80.

***

TITOLO II. — *Spese obbligatorie straordinarie.*

Categoria I. — *Movimento di capitali e spese straordinarie patrimoniali.*

ROSSI, all'articolo 101 riguardante le annualità per l'ammortamento del capitale di costruzione del Dock, deplora le continue spese che il Municipio fa attorno al Dock. Vorrebbe si tenesse conto di tali spese per reintegrarle nell'erario municipale.

SINDACO spiega a Rossi le ultime trattative fatte col Dock.

ROSSI dichiara che con quanto si è fatto non si pensò però al ricupero delle somme spese.

FAVALE da qualche spiegazione al consigliere Rossi, essendosi tale argomento trattato nel tempo in cui egli era assessore per le Finanze.

CERESOLE aggiunge ancora alcune spiegazioni relative a questi ultimi tempi.

***

Categoria II. — *Spese d'amministrazione.*

È approvata in L. 28,175.

Categoria III. — *Polizia locale ed igiene.* — Provvedimenti igienici contro le invasioni epidemiche, L. 15,000 — Maggior spesa agombro neve per l'inverno 1886-86, L. 14758 42 — Cimiteri suburbani, L. 20,000.

PIANA lamenta che si facciano percorrere ai portatori di latte in Torino lunghi giri viziosi, perchè non son lasciati entrare da tutte le barriere, ma solo da quella in cui v'è l'ispezione del latte.

AJELLO conferma il fatto.

SINDACO avverte che ciò si fa per impedire l'importo del latte adulterato in città.

Promette però di provvedere secondo le raccomandazioni fattegli.

Si approva la Categoria in L. 155,058 49.

Categoria IV. — *Sicurezza pubblica e giustizia.* — Nulla.

Categoria V. — *Opere pubbliche.* — Opere straordinarie di viabilità interna, L. 345,000 — Via nel Borgo Po, apertura, L. 20,000.

Totale della categoria, V L. 280,000.

Categoria VI. — *Istruzione pubblica.* — Apertura di nuove classi, L. 20,000 — Primo fondo per costruzione di scuole in Vanchiglia e a Borgo lire 80,000.

Si approva la Categoria in lire 116,000.

Categoria VII. — *Culto.*

A questo punto si discute il concorso di L. 30,000 per la costruzione della chiesa parrocchiale del Regio Parco.

Dopo alcune osservazioni di BARICCO si approva l'iscrizione in bilancio del primo terzo per L. 10,000.

Si approva quindi la Categoria in L. 25,150.

Categoria VIII — *Beneficenza.* — Nulla.

Categoria IX. — *Servizi diversi.* — Casuali, lire 30,000.

Si approva tutta la Categoria, non contenendo essa che questo articolo.

Si approva pure il totale delle *Spese obbligatorie straordinarie* in L. 1,600,623 16.

***

TITOLO III. — *Contabilità speciali.*

Categoria I. — *Partite di giro.*

Si approva in L. 4,655,529.

Categoria II. — *Stabilimenti speciali amministrati dal Comune*, L. 35,500 48.

Si approva il totale delle contabilità speciali in L. 4,691,070 48.

***

TITOLO IV. — *Spese facoltative.*

Categoria I. — *Spese d'amministrazione.*

Si approva in L. 25,000.

Categoria II. — *Polizia locale ed igiene.* — Ammazzatoio (personale), L. 17,370; (materiale), lire 54,418 70 — Sorveglianza sui cani, L. 4000.

PACCHIOTTI propugna l'istituzione di un ospedale per malattie contagiose, di cui vi è vera necessità.

Invita il Municipio a studiare l'argomento.

ROSSI appoggia la proposta Pacchiotti.

BARICCO spiega che l'Amministrazione del Cottolengo è disposta a fare quest'Ospedale per le malattie contagiose, ma ha bisogno di essere molto aiutata dal Municipio.

SINDACO spiega che, non bastando più gli Ospedali attuali per ricoverare tutti i malati, la Giunta si occupò già di questo bisogno; anzi, un Ospedale per malattie contagiose funziona già nel 1884; ma vi sarebbero alcuni fondi per farlo rivivere e stabilirlo definitivamente.

La proposta Pacchiotti è quindi accettata dalla Giunta, e anzi appoggiata. Si nominerà una Commissione che studi e riferisca, se così il Consiglio crede.

La nomina della Commissione viene deferita alla Giunta.

FAVALE non sa se a toccare certe cose di pubblica assistenza non si faccia più male che bene.

Il Cottolengo è una Casa di carità che tutti accoglie e che vive per carità pubblica.

Ora ad immischiarsi in un argomento sì delicato potrebbe essere nocivo nel senso che potrebbe frenare i generosi propositi dei cittadini caritatevoli.

Invita quindi a studiare la questione con grande ponderatezza.

La Categoria è quindi approvata in L. 87,388 70.

Categoria III. — *Sicurezza pubblica e giustizia.* — Servizio estinzioni degli incendi (personale), L. 104,680; (materiale), L. 12,350.

Si approva il totale della Categoria in L. 117,030.

Categoria IV. — *Opere pubbliche.* — Giardini, aiuole e passeggi (personale), L. 28,700; (materiale), L. 28,006.

In questa Categoria si discute pure circa la *nuova ubicazione del monumento al generale La Marmora in piazza Bodoni.*

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 305).

CORSI appoggia la nuova ubicazione, trovandola convenientissima.

PASQUALI osserva se non è anomalia collocare un monumento a La Marmora in piazza Bodoni, come è già anormale che vi sia il monumento Cavour in una piazza che non è a quello statista dedicata.

Propone che si mandi all'apposita Commissione pel rimaneggiamento di questa denominazione.

COMPANS propugna l'apertura di via Bogino fino alla piazza Bodoni, apertura che è ora voluta sia per ragioni di viabilità, sia per ragioni di estetica.

Chiede poi quando il monumento potrà essere inaugurato.

SINDACO espone che il modello del monumento è completo, e non è quindi più questione che di fusione. Fra un anno potrà essere allestito.

Quanto all'apertura di via Bogino, essa è compresa nella terza categoria delle opere di risanamento e miglioramento di Torino.

Dopo alcune altre osservazioni artistiche del consigliere CEPPI la nuova ubicazione è approvata.

Si approva il totale della Categoria IV, *Opere pubbliche*, in L. 61,000.

***

Categoria V. — *Istruzione pubblica.* — Scuola superiore femminile Margherita di Savoia (personale), L. 24,335 38; (materiale), L. 9250 — Istituto industriale femminile (personale), L. 73,359 33; (materiale), L. 22,750 — Scuole serali di disegno (personale), L. 21,520; (materiale), L. 11,850 — Liceo musicale: (personale), L. 24,150; (materiale), L. 5550 — Museo civico (personale), L. 7425; (materiale), L. 22,450 — Biblioteca civica (personale), L. 21,120; materiale), L. 18,900 — Museo merceologico, L. 5400.

Fra i concorsi diversi ad Istituti d'istruzione ed educazione, BADINI-CONFALONIERI propone un piccolo sussidio alla Lega Italiana d'insegnamento nella cifra di L. 500.

SINDACO ne prenderà atto quando si discuteranno le spese facoltative straordinarie.

Regio Museo Industriale Italiano, L. 35,000 — Concorso universitario, L. 25,000 — Cassa-pensione per gli insegnanti elementari, L. 23,810 — Provvista per premi alle scuole, L. 12,000.

Si approva il totale della Categoria V in lire 526,219 71.

Categoria VI. — *Culto.* — Nulla.

Categoria VII. — *Beneficenza.* — Servizio sanitario e medicinali pei poveri, L. 131,175 — Consulti pei poveri, L. 12,387 — Assegni a diversi ospedali ed Opere pie, L. 170,000 — Cucine popolari, lire 10,000.

Si approva il totale della Categoria in L. 337,012.

Categoria VIII. — *Spese diverse.* — Teatro Regio, L. 141,347 — Corpo di musica municipale, L. 39,000. Totale della Categoria approvato, L. 193,249.

Si approva il totale delle spese facoltative ordinarie in L. 1,346,959 41.

Spese facoltative straordinarie.

Categoria I. — *Spese d'amministrazione.*

È radiata per servire alle variazioni del bilancio.

Categoria II. — *Polizia locale ed igiene.* — Padiglioni di utilità pubblica, (costruzione), L. 20,000 — Pozzi neri dei caseggiati municipali, L. 25,000.

PACCHIOTTI a questo punto sollecita la discussione e le deliberazioni circa la fognatura, urgendo di provvedere a questo importante argomento.

CASANA risponde a Pacchiotti che la Commissione per la fognatura sta ultimando i suoi lavori e già in relazione è in parte allestita.

SINDACO aggiunge che le discussioni a questo riguardo potranno facilmente aver luogo nelle vacanze natalizie.

Si approva la categoria in L. 90,000.

Categoria III. — *Sicurezza pubblica e giustizia.*

È approvata in L. 17,000.

Categoria IV. — *Opere pubbliche.* — Sistemazione di vie, L. 40,000 — Parimentazione in legno, L. 40,000 — Apertura corso Regina Margherita, L. 120,000 — Corso Vittorio Emanuele II, apertura del tratto oltre il Ponte in ferro, L. 20,000 — Sistemazione del tratto tra i corsi Re Umberto e Vinzaglio, L. 30,000 — Sistemazione del corso Vinzaglio tra i corsi Oporto e Duca di Genova, L. 30,000 — Sistemazione del corso Dante, L. 50,000 — Corso Castelfidardo e Firenze, L. 70,000 — Corso Casale, L. 20,000 — Strada di circonvallazione in collina, lire 50,000 — Strada Villa Regina, L. 25,000 — Apertura di via Santorre Santarosa, L. 15,000 — Apertura di via Sant'Agostino, L. 35,000 — Muraz zi lungo Po, L. 115,000 — Soppressione di due tratti del canale del R. Parco, L. 60,000 — Rettifilo della Dora per ampliazione del Camposanto, L. 30,000 — Ultimazione del Giardino del Valentino, L. 20,000 — Risanamento dei quartieri centrali della città, 2ª rata decennale, L. 630,000.

COMPANS deplora che le vie di Torino non siano mai in assetto; appena selciate, bisogna riselciarle. Perchè ciò? Si facciano i lavori in modo che durino.

Osserva poi che la pavimentazione non si conserva forse per le nostre vie a causa delle continue rotture che si devono fare per le riparazioni dei tubi conduttori sotterranei.

Chiede in ultimo cosa si vuol fare per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele tra i corsi Umberto e Vinzaglio.

SINDACO è d'accordo col Compans nel notare il cattivo selciato della nostra città; ciò dipende dalla natura della pietra.

Quanto alla pavimentazione in legno, essa non diede finora nessun inconveniente.

Quanto al corso Vittorio Emanuele, si limita per quest'anno la sua sistemazione tra i corsi Re Umberto e Siccardi, non potendosi inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele.

PASQUALI non vuole che colla votazione della pavimentazione per piazza Carlo Felice si pregiudichi la questione dei sistemi di pavimentazione.

PACCHIOTTI afferma che quella in legno è la migliore pavimentazione. Essa è più igienica, più confacente alla viabilità ed alle vetture.

MASSA esprime i criteri della Commissione nell'appoggiare la spesa per la pavimentazione.

FAVALE non crede che basti l'esperienza di un anno per stabilire la bontà della pavimentazione in legno. Occorrono cinque o dieci o quindici anni.

A Londra ed a Parigi non hanno il granito che abbonda da noi e quindi si adattano al pavimento in legno.

Del resto i tecnici celebrano tutti la superiorità del pavimento in granito su quello in legno.

Che si faccia il pavimento in legno davanti alla stazione sta bene, ma che si voglia stabilir in massima la pavimentazione in legno è altra cosa.

Non essendo più in numero il Consiglio, la seduta viene sciolta alle ore 6,45 pom.

Mercoledì ventura seduta alle ore 3.

***

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, tenuta il 5 corrente, ai consiglieri presenti va aggiunto l'on. Badini-Confalonieri, il cui nome fu erroneamente nell'elenco dei consiglieri.

Partenze per Roma.

Ieri partirono alla volta di Roma i deputati Cerruti Carlo (Collegio Novara I), Turbiglio Sebastiano (Collegio Cuneo I) e Turbiglio Giorgio (Collegio Ferrara).

Treni in ritardo.

Il treno diretto della linea Parigi-Modane, che doveva giungere ieri a Torino alle ore 1,56 pomeridiane, arrivò invece alle 3 circa, per un franamento di terreno avvenuto sulle linee francesi.

In causa di questo ritardo, il treno di Roma che doveva partire alle 2,30, mosse dalla stazione alle 3,12, e quello di Pinerolo alle 3,22 pomeridiane.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 8, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera, inaspettato, il decreto reale con cui la Camera dei deputati è convocata pel giorno 23 novembre, alle 2 pom.

L'ordine del giorno firmato, dal presidente on. Biancheri, reca:

1. Sorteggio degli Uffizi;
2. Bilancio di previsione delle spese pel Ministero di grazia e giustizia, e bilanci di previsione degli altri Ministeri, le cui relazioni saranno presentate prima del 23 corrente.
3. Trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar;
4. Affitto del fabbricato ad uso di manifattura di tabacchi a Sestri;
5. Costruzione del canale di irrigazione che deve congiungere quello di Cigliano col Canale Cavour;
6. Acquisto di un edifizio per uso di casa di custodia a Urbino;
7. Sistemazione degli istituti scientifici dell'Università di Pavia;
8. Modificazioni alla legge sugli assegni per l'esercito.

Quest'ordine del giorno porta la data dell'8 novembre.

Si tenta che finora non fu fatto alcun annunzio riguardo alla convocazione del Senato.

— L'ingegnere Gioia pubblica una lettera nel *Fanfulla* in cui dice che dichiarò ai suoi elettori di non presentarsi candidato, fin da quando fu dichiarato vacante il proprio Collegio (Mondovì).

Il *Diritto* si rallegra della elezione di Basteris allo stesso Collegio, sebbene lo chiami un avversario politico.

Il foglio romano dice che questa nomina è una lezione data dagli elettori a Depretis.

Il *Fanfulla* afferma che l'on. Di Rudinì, nel caso in cui alla Camera si sollevasse la questione degli arresti del capitano Turi, dichiarerebbe che i suoi amici non votano contro il Ministero.

— Oggi ha fatto ritorno in Roma l'onorevole Taiani.

— Gaglinzi, maggiore di fanteria, è nominato direttore del Tiro a segno a Roma.

— Il Governo di Pietroburgo avvisò il nostro Ministero d'agricoltura e commercio che apportò alcune modificazioni alla tariffa doganale sull'entrata dei prodotti esteri nell'Impero.

— Si conferma che il principe di Galles, imbarcatosi sul yacht *Orbone*, visiterà Napoli, Palermo, Atene e Malta.

— Risulta alla *Tribuna* che il ministro Magliani si sia posto allo studio del nuovo organico del Ministero delle finanze.

— Presso Ministero si terrà una conferenza insieme con i rappresentanti delle varie reti ferroviarie collo scopo di studiare il modo di reprimere i contrabbandi.

— I Reduci livornesi si sono recati al Campidoglio, oggi nel pomeriggio, recandovi una corona di metallo allegorica.

Li accompagnavano le Associazioni romane e varie Bande musicali.

Al Campidoglio furono accolti dalla Giunta. Il prof. Chierici, a nome dei Reduci dalle patrie battaglie, pronunziò un discorso assai accentuato contro i clericali.

Un ispettore di pubblica sicurezza interruppe l'oratore due volte.

La dimostrazione si sciolse indi pacificamente fra gli evviva e gli inni patriottici eseguiti dalle bande musicali.

Molti Reduci più tardi si recarono al Pantheon a visitarvi la tomba di Vittorio Emanuele.

ROMA, 9, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera alla seduta del Consiglio comunale in Campidoglio, l'on. Bastianelli lesse una lettera in cui l'on. Torlonia riconfermava le presentate dimissioni.

Dopo lettura della lettera annunziava che anche tutta la Giunta dava le sue dimissioni.

Il consigliere Ellena, a nome suo e di cinque colleghi, presentava e svolgeva un ordine del giorno col quale s'invitava l'on. Torlonia e la Giunta municipale a voler rimanere in carica, attestando loro una piena fiducia.

L'ordine del giorno Ellena, messo in votazione, è approvato alla unanimità, esclusa la Giunta, che, naturalmente, si era astenuta.

L'assessore Bastianelli disse che avrebbe comunicato a Torlonia l'ordine del giorno votato.

Erano presenti alla seduta 58 consiglieri. Il pubblico nella tribuna era affollatissimo.

— La Questura di Roma ha rilasciato in libertà gli arrestati della commemorazione di domenica a Mesterotondo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera l'annunzio di convocazione del Senato.

All'ordine del giorno sono posti i progetti di legge per la riforma del credito agrario e del Consiglio di Stato.

— Il ritorno dei Sovrani a Roma è stato fissato pel giorno 21 novembre.

— L'*Opinione*, accennando agli incidenti nati a Genova in occasione della recrudescenza del morbo colerico, disapprova la politica sanitaria del Governo e afferma che nessun Stato estero si curerebbe dei nostri rari casi di colera se il nostro Governo non desse un esagerato allarme.

MILANO, 8, *ore* 11 *ant.* (Nostro part.). — **Comizio clericale.** — Ieri sera il Circolo dei Ss. Ambrogio e Carlo tenne un'adunanza generale nell'Oratorio detto di S. Luigi, in via Santa Cristina, per protestare contro il Comizio anticlericale della Canobbiana.

Gl'intervenuti non superavano i 200.

Presiedeva monsignor Giuseppe Bordoni, il quale rappresentava l'arcivescovo di Milano, monsignor Di Calabiana.

In fondo alla sala vi erano i busti di Pio IX e di Leone XIII.

Assisteano al Comizio le rappresentanze di tutti i Circoli cattolici di Lombardia.

Parlarono: l'ing. Cesare Nava, presidente del Circolo; l'avv. Rezzara, di Bergamo; il cav. Giuseppe Sacchetti, direttore della *Lega Lombarda*; monsignor Capretti, assistente del Circolo di Brescia; monsignor prevosto di Sant'Ambrogio ed il prevosto di San Satiro.

Lesse dei versi il socio Vittorio Valdani.

L'avv. Sacchetti disse che l'espropriazione dei beni ecclesiastici è un reato contemplato dal Codice penale; concluse gridando: Noi vogliamo quello che non vogliono i Massoni e gli anticlericali, e noi non vogliamo quello che gli anticlericali ed i Massoni vogliono.

Si fecero in seguito delle acclamazioni al potere del Papa ed alla supremazia del clericalismo.

I discorsi vennero interpolati da varii pezzi di musica di Auber, Massenet, Mariani, Bellini e Coop.

Il Comizio-concerto si sciolse verso le 10 con un telegramma al Papa.

MONDOVÌ, 8, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — *Elezioni politiche*: Votanti 5014. Basteris voti 7675, Gioia 320, Rietto Basteris.

NAPOLI, 8, *ore* 1,25 *pom.* (Nostro part.). — La Società di Navigazione Generale Italiana ricevette l'ordine di prendere le disposizioni opportune onde organizzare il servizio di quarantena per alcuni piroscafi e toglierla invece ad altri per il giorno 15 corrente.

Le navi provenienti da Genova sarebbero ricevute con patente brutta.

— Col diretto delle 2,55 pom. torna a Roma il ministro Taiani.

MILANO, 8, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — **La sentenza nel processo Cavalletti-Della Vecchia** fu pronunziata oggi alle ore 3 pomeridiane.

Il Della Vecchia fu condannato a un mese di carcere e a lire 51 di multa.

Il Sottocornola fu condannato a 5 giorni di carcere e a lire 30 di multa.

Entrambi poi furono condannati al pagamento di lire mille in risarcimento dei danni morali colla comminatoria del carcere sussidiario in caso di inadempimento.

Furono condannati inoltre alle spese del processo e alla inserzione della presente sentenza a loro carico sul giornale *Il Secolo*.

Milano, 8 (Ag. Stef.). — I Sovrani partiranno domani per Monza e indi per Firenze. Il Re ha largito L. 10,000 alle famiglie povere ed agli istituti di beneficenza di Monza, incaricando il sindaco del riparto.

GENOVA, 9, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — La Commissione sanitaria, ritenuta la mancanza di caratteri di trasmissibilità, la minore intensità dei fenomeni asfittici, la maggior efficacia delle cure, la mite mortalità e la rapida decrescenza del morbo, conchiude che non si tratta di vero colera asiatico.

Essendo poi notevolmente migliorate le condizioni igieniche, si chiede l'abolizione delle quarantene.

Ferrara, 8 (Ag. Stef.). — Il Po è nuovamente in piena che si prevede considerevole persistendo il scirocco. L'aumento di ogni ora è di 4 centimetri. Stanotte le acque raggiungeranno rapidamente il livello della guardia anche dall'idrometro della Becca.

Pavia, 8 (Ag. Stef.). — Si segnalano continui aumenti. Si lavora attivamente per rinforzare le chiaviche ed i pilastri ma temo si scongiurerà la imminente catastrofe.

BORSA UFFICIALE.

9 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in c. 101 45 — in l. 101 65 67 1/2 67 1/2 67 1/2 fine corr.

Colla cedola del 6mo. — Corso medio d'ufficio 101 45

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 28

Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont. Colla cedola del 6mo. — Corso medio d'ufficio 67 20

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 50.

Credito Mobil. Ital. — C. del m. in c. 1042 50.

Banca Torino — C. del m. in l. 888 889 f.c.

Tiberina — C. d. m. in l. 742 740 50 741 f.c.

Subalp.-Milano — C. del m. in l. 247 50 247 75 247 50 247 75 f.c.

Cartiera Italiana — C. del m. in l. 509 506 505 f.c.

Impresa Esquilino — C. del m. in l. 293 292 292 292 292 50 290 50 f.c.

Comp. Fond. It. — C. d. m. in l. 391 391 50 f.c.

Soc. Ferrovie Sicule — C. del m. in l. 633 f.c.

Cartelle Fondiarie S. Paolo — C. d. m. in c. 506 50 505 75.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 92	100 95	— —	— —
Londra+4	— —	— —	25 18	25 21
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 18	25 21
Germania+3 1/2	— —		brevi 123 1/4	123 1/2
			lungo 123 3/8	123 7/8

Cronaca della Borsa. — 9 novembre. — La Borsa di Parigi ci ha mandato ieri i seguenti corsi di apertura:

85 45, 82 53 1/2, 109 40, 101 20
2070, 101 3/16, 773.

La chiusura ufficiale ci mandava corsi migliori:

85 47 1/2, 82 57 1/2, 109 45, 101 40
2076, 101 3/16, 780.

Migliori ancora erano i corsi del Boulevard:

85 50, 82 60, 109 47 1/2, 101 45
2076, 101 1/4, 778.

I telegrammi particolari dicono che il mercato era fermissimo, ciò che facilmente si comprende, dal momento che tutte le notizie politiche tendono ad assicurare che la pace europea non sarà turbata.

Nella rivista della Borsa pubblicata sabato dicevamo che gl'introiti della Mediterranea nel semestre corrente erano già superiori a quelli del semestre precedente di 850,000 lire. Siamo lieti di poter dire che il maggior introito non è di sole 350,000 lire, ma bensì di 1,800,000 lire, ciò che certo non sarà per dispiacere agli attuali possessori di Azioni.

Ore 13.

Borsa animatissima con prezzi in aumento su tutta.

Rendita fine corr. 101 60 a 101 55.

Rendita contanti 101 42 1/2 a 101 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2260 —, nom. —	Subal.-Mil.	247 50, 247 —
Mobiliare	1048 —, 1047 —	Ind. Comm.	231 —, 230 —
B. Torino	890 —, 888 —	Esquilino	291 —, 293 —
Tiberina	742 50, 741 50	Lane	418 —, 416 —
Meridion.	780 —, 779 —	Cartiera	506 —, 509 —
Mediterr.	599 —, 597 —	Veneta	327 —, 325 —
B. Sconto	466 50, 465 50	Sicule	630 —, 628 —
Cred. Tor.	321 —, 320 —	Cirio	554 —, 552 —
Fond. Ital.	393 —, 391 50	Cr. Merid.	571 50, 570 —

Il Montenegro ed il clero cattolico.

Roma, 5 novembre.

Vi ho segnalata a suo tempo per telegrafo la Convenzione stipulata sulla fine d'agosto fra la Santa Sede ed il Montenegro. Ora i giornali vaticani pubblicano il testo ufficiale della Convenzione. In essa appare che alcuni vantaggi sono concessi dal Governo montenegrino al clero cattolico e personalmente all'arcivescovo di Antivari, al quale, fra gli altri benefizi, il Governo accorda un emolumento annuo di lire cinquemila.

Ma parmi opportuno rilevare pure la condizione fondamentale in base alla quale il Montenegro si impegna ad usare al clero cattolico del suo paese le agevolezze sancite nella Convenzione.

In essa l'articolo quarto dice testualmente così:

« Prima di entrare in funzione, l'arcivescovo di Antivari presterà nelle mani di Sua Altezza il principe del Montenegro il giuramento di fedeltà nella formola seguente: — Io giuro e prometto dinanzi a Dio e sopra i Santi Evangeli obbedienza e fedeltà a Sua Altezza il principe del Montenegro; *prometto di non avere accordo qualsiasi, nè di assistere ad alcun Consiglio, nè d'incoraggiare e lasciar partecipare dal clero a me subordinato a qualsiasi impresa che tenda a turbare la pubblica tranquillità dello Stato.* »

Il Governo montenegrino conosce bene con chi ha da trattare, e quanto si vede, e non tralascia quindi di mettere bene i puntini sugli *i* nei suoi patti.

E pensare che da noi, dove il clero gode di ben altre larghezze che non siano quelle che concede il Governo del Montenegro, da noi il clero può liberamente, impunemente predicare ed agire nelle chiese, nelle scuole e dovunque contro il Governo, contro l'unità italiana, persino contro la Monarchia nostra!...

Il Comizio anticlericale alla Canobbiana.

Milano, 7 novembre.

(Y. B.) — Le Associazioni con le bandiere e le fanfare s'eran date la posta, pel mezzogiorno, al largo di S. Celso; e tennero la parola, malgrado che venisse giù un'acquerugiola albertiana pertinacissima e penetrante. E lì, nel breve lasso di una mezz'ora, si adunò gran gente e le bandiere attorniarono la stupenda colonna, sul cui capitello s'inchina la statua della Fede, e sulla cui base è inciso il versetto di Matteo: *Qui non accipit crucem suam et non sequitur me non est me dignus*... E, mentre l'acquerugiola noiosa che mi metteva i brividi inzuppava le mie povere vesti, e stavo lì a osservare quei giovanotti dalle piume sul cappello calabrese e dai berretti garibaldini guardati dai carabinieri e dalle guardie, pensavo che altre fedi sono sottentrate alle vecchie e altre croci... Vedo nella folla l'on. Marcora, col cappello piumato anche lui, a capo dei suoi reduci. Vedo Pirro, Aporti e altri.

A un segnale s'ordinò il corteo; presero posto le bandiere, la fanfare *Maurizio Quadrio* e Reduci garibaldini dettero fiato alle trombe, e la dimostrazione si mosse...

Pioveva più che mai.

***

La cerimonia della deposizione delle corone ai piedi del monumento ai martiri di Mentana fu un affare di pochi minuti. Sfido io, sotto quell'acqua! Il corteo ripresa tosto la via verso la Canobbiana, dove ebbe luogo il Comizio.

Che strano effetto mi ha fatto codesto vecchio teatro, un tempo destinato alle feste della aristocrazia e poi alle orgie carnevalesche, nudo d'ogni ornamento e immerso in una semi penombra; sdrucito e sunerito abbastanza perchè la presente condizione vi dia un senso di tristezza, non tanto però che il suo stato attuale non vi ricordi la dovizia e il lusso antichi.

In questo ambiente, dove i buoni milanesi d'un tempo, chi sa, avranno applaudito a Francesco I e a Maria Luisa, risuonarono le più violenti invettive contro i preti, contro la teocrazia, contro le connivenze governative, contro il clericalismo invadente. Furono dette molte cose buone, ma molte anche ne furono ripetute che oramai sono state affermate in altri Comizi; e però vi faccio grazia dei discorsi, contentandomi di spigolare.

***

Ho fatto, per una naturale associazione d'idee, un parallelo fra questo Comizio e quello di Torino, e ho trovato una tale sproporzione di termini che, sto per dire, il paragone non regge. A Torino furono *tutti* i partiti. Qui fu un partito solo. A Torino si mossero così i più caldi fautori dell'idea mazziniana, come i fedeli seguaci delle dottrine di Cavour; a Torino abbiamo visto insieme Ariodante Fabretti e Desiderato Chiaves.

Fu un vero, fu un grande trionfo di tutto quanto il partito liberale italiano; fu un trionfo degno della terra che diede i natali a Sicardi. Si può dire che quel Comizio fu come un corollario della politica di Cavour.

Qui le cose procedettero ben diversamente. Non so se per ignavia degli uni o per prepotenza degli altri, il Comizio, ideato e promosso dalla parte radicale, fu da questa esclusivamente compiuto. E siccome nell'ambiente democratico s'era introdotto qualche elemento socialista, il Comizio corse il rischio perfino di perdere quel carattere di italianità che è necessario a chi voglia combattere il clericalismo fra noi, per assumerne un altro più, come dirò? socialistico e cosmopolita.

Ma la grande maggioranza era democratica pura e tenne fermo contro qualche rappresentante di quella parte socialista che riconosce per suoi capi il Gnocchi-Viani, il Casati, e che dal più al meno è in lotta coi repubblicani, i quali si dividono in sonniegnani e non sonniegnani...

Ma di queste divisioni del partito radicale vi parlerò altra volta.

***

I discorsi, ecco vi telegrafai, furono molti. Gli oratori più forti e più concettosi mi parvero il De Andreis e il Mafli. Però ebbero idee e parole felici l'Ondei — un avvocato di Bergamo — il Lazzari, il Casati, operai, e qualche altro. Il Grisafulli, un giovanotto entusiasta, lesse una poesia sui *Morti di Mentana* — argomento già toccato dal Cavallotti negli oramai troppo famosi suoi versi, — poesia che, in mezzo a un'enfasi giovanile, mi parve contenere qualche bella idea espressa in buoni versi.

La poesia finisce così (parlano i morti di Mentana):

Non ci basta la facile
Breccia di Porta Pia...
Egli è il pensier d'Italia,
Che avete a conquistar!

Gli applausi scrosciarono fragorosi come frane alpine; e s'udirono grida e invocazioni dell'inno. Ma pare che la Questura, gelosamente, avesse proibito il suono delle trombe in teatro.

Un teatro dove si agitava qualche migliaio di persone non quella festività, non quella giocondità, che son proprie del popolo anche nei momenti solenni.

Di frasi *vieucci* ne furon dette parecchie; ma furono lasciate passare. Fu interrotto soltanto un energico oratore palermitano, il quale aveva definito il Pontefice così poco... profumatamente, che fu pregato di venire al *quia*, e concluse in un nome che tutte le ire assopisce e tutte le divisioni sopprime: il nome di Garibaldi.

Per darvi un'idea della chiarezza e della precisione di idee e di espressioni di questo oratore, vi dirò ch'egli cominciò così:

— Cittadini, io sono repubblicano e sono ateo...

***

Gli ordini del giorno presentati furono due — quello del Comitato e quello dal Gnocchi-Viani — e ne fu approvato uno, che in sostanza conteneva il primo con qualche modificazione tolta dal secondo.

Si domanda: l'abolizione del primo articolo dello Statuto, della legge sulle guarentigie; la laicizzazione della pubblica istruzione degl'Istituti pii, ecc.; si domanda che siano aperti ai Comuni e ai lavoratori...

M'interrompo. Il primo progetto diceva soltanto « ai Comuni... »

Saltò su a dire un operaio:

— E perchè non il avocheremo a noi questi beni?...

Anzi, disse « avocheremo; » e l'avocazione fu accordata anche « ai lavoratori. »

Dunque dicevo che si domanda l'avocazione ai Comuni e ai lavoratori dei beni più o meno ecclesiastici, perchè vengano impiegati in opere socialmente umanitarie. Soppresso il fondo ufficiale pel Culto. Soppressi assolutamente tutti gli Ordini tanto e poco monastici. E finalmente si chiede che siano regolati i rapporti della Chiesa e dello Stato sulla base del diritto comune.

Press'a poco l'ordine del giorno votato per acclamazione dice così.

***

Una frase fortunata.

Motivando la proposta soppressione delle guarentigie, l'avv. Ondei disse che bisogna abolire quella legge la quale pose allo stesso livello di dignità quel Papa che aveva combattuto, per mezzo dei briganti, contro l'unità d'Italia e quel Re che per questa unità si era battuto co' suoi figli sui campi di battaglia!

***

Il Comizio, adunatosi a mezzogiorno al largo San Celso, si sciolse alla Canobbiana dopo le quattro.

Non dirò, come un giorno un mio egregio confratello, che non avvenne alcun disordine, *malgrado* la presenza delle guardie e dei carabinieri; ma è certo però che mi parvero soverchie le paure della Polizia e non commisurate colla garanzia offerta dalla prudenza e dall'energia del presidente e degli altri promotori.

NOTE GENOVESI.

Salute pubblica — Università. Funebre.

7 novembre.

(P.) — Il sindaco ha convocato in adunanza i rappresentanti dei giornali cittadini, e, dopo aver esposto come le condizioni sanitarie della città ormai siano pressochè normali, perchè da due a tre giorni anche i casi detti così sospetti sono ridotti a pochi (ieri non erano che due), ha dichiarato che, qualora la Commissione sanitaria, appositamente radunata, dichiarasse che la città è affetta da malattia contagiosa, pubblicherà il bollettino sanitario. Ma di questo non ci sarà certamente bisogno, poichè, se continua di questo passo, prima che la Commissione abbia dato il suo responso sarà scomparso ogni malanno e di bollettino non se ne parlerà più. I membri della Commissione non sono tutti d'accordo sulla qualifica della malattia, ma molto probabilmente, sia in vista del cessare del male, sia per riguardo ai danni che in caso contrario ne deriverebbero, finirà per dire che non si tratta di colera, e così sarà finita.

***

Alcuni giornali se la pigliano coi corrispondenti, accusandoli di aver propalato false notizie e di essere la causa dell'imposizione della quarantena. Se è lecito a me in questa colonna fare un po' di difesa personale, senza rispondere alle ridicole (chiamiamole così) accuse fatte in termini poco convenienti da chi pretende tener alto il decoro della Stampa, posso dire che la notizia dello scoppio del colera o *non colera*, l'on. Morana ne ha certo appresa dai giornali, essendo poco meno che assurdo supporre che il Ministero non fosse stato informato delle condizioni sanitarie della città. Quanto all'aver propalato la notizia, ho cosa rispondere? Ma se lo sapevano tutti? Se la notizia fu telegrafata da Roma ai centomila giornali? Chi scrive era informato del verificarsi dei vari casi sospetti durante l'estate e non ha mai parlato; ma che il male aveva preso maggiore sviluppo, che tutti ne conoscevano l'esistenza e ne esageravano anche la portata, avrebbe mancato certo al suo dovere non riferendo ciò che era sulla bocca di tutti.

Se poi vorranno discutere sull'assurdità dei provvedimenti dell'on. Morana, il quale avrebbe potuto attendere ancora qualche giorno ad imporre una quarantena dannosissima, convengo anch'io sull'inconsultezza del provvedimento, tanto più appunto che dei casi non ne erano verificati prima d'ora. Ma la stagione propizia faceva credere, come avviene difatti, allontanato ogni pericolo di maggiore diffusione. Dunque siamo seri, e non battiamo la sella... non potendo battere il cavallo.

***

Ieri si è inaugurato solennemente l'anno scolastico all'Università.

Il professore d'anatomia patologica Gaetano Salvioli ha letto il discorso inaugurale, in cui trattò il tema: *Dell'educazione nell'Università*. Fu applauditissimo.

***

È morto il comm. Angelo Morello, ex-presidente di Corte d'appello. Era un ottimo giureconsulto ed un buon letterato. Da alcuni anni era travagliato da penosa malattia; il dolore avuto per la morte recente di un suo fratello gli aggravò il male e lo trasse alla tomba.

Uno scandalo in Corte d'assise a Napoli.

6 novembre.

(N. L.) — Da parecchi giorni e con interesse sempre crescente al nostro primo circolo della Corte d'assise, in Castel Capuano, si dibatte un processo per un assassinio perpetrato l'anno scorso da un tal Guasti, parrucchiere, che, invaghitosi di una bella donna, un bel giorno la uccise solo perchè alla non volle accondiscendere alle di lui brame.

Premesso che il Guasti è ammogliato e la donna da lui uccisa era moglie e madre onestissima, e si chiamava Agnese Mauro.

Come è facile comprendere, l'ambiente è tutt'altro che favorevole all'assassino, i cui difensori non hanno saputo trovar altro che il solito vizio di mente.

Invece l'Accusa e la Parte civile sostengono non solo che il Guasti abbia tutte le sue ragioni, ma anche la premeditazione del delitto.

Il processo ha avuto varie fasi, lunghe testimonianze, incidenti clamorosi, ma finalmente da ieri l'altro incominciarono le arringhe e per questa sera si aspettava il verdetto.

Ritenendosi quindi che oggi fosse l'ultimo giorno dello spettacolo, la folla era proprio enorme nell'aula della Corte d'assise, e la condanna del Guasti si prevedeva sicura perchè i periti psichiatri in fondo in fondo lo avevano dichiarato sano di mente, pur riconoscendo che nella sua famiglia vi erano stati dei pazzi.

Dopo alcuni incidenti, oggi ha preso la parola l'avv. Galasso per la Parte civile; il Guasti ha ascoltato prima calmo, poi eccitato e quindi, non potendone più, si è alzato dal banco su cui sedeva e con la più gran violenza ha slanciato il suo cappello sul volto dell'avvocato.

Potete immaginare quale baggeria è successo; i carabinieri sono accorsi a trattenerlo per le braccia, egli si dibatteva come un energumeno, il popolino vociava ed il presidente ha sospeso la seduta.

Quando la seduta si è ripresa, l'avvocato difensore on. Rosano ha preso la parola ed ha voluto dimostrare che l'atto stesso del Guasti e l'irruenza coi si era lasciato trasportare erano prove lampanti, evidenti della pazzia del suo difeso; ha chiesto quindi che la Corte, non andando oltre nel processo, dichiarasse il Guasti pazzo e ne ordinasse la chiusura in un manicomio.

La Corte ha respinto tale proposta, ritenendo invece che l'atto del Guasti fosse per simulare la pazzia; siccome però l'agitazione nell'aula era grandissima, il processo si è sospeso per riprendersi domani, non ostante la domenica.

È la prima volta che un fatto simile avviene nella nostra Corte d'assise; e quindi se ne parla come di un avvenimento. Non mancherò di farvi conoscere la sentenza.

Sulla linea Novara-Domodossola.

Informano da Orta che i lavori di costruzione del tronco di ferrovia da Ornavasso a Piedimulera procedono in generale con molta alacrità, e così pure gli approvvigionamenti. Al ponte sul Toce a Migiandone fu collocata la camera di lavoro per le fondazioni ad aria compressa alla pila n. 2. Si diede principio agli scandagli per la pila n. 1 e si seguiteranno gli scandagli per le fondazioni.

La succursale dei Giovi - Galleria di Ronco.

In risposta a taluno voci che corrono sull'andamento o sullo stato dei lavori della galleria di Ronco e sull'epoca in cui potrà essere aperta all'esercizio, dopo assunte attendibili informazioni, possiamo assicurare che la galleria stessa potrà essere finita nel giugno p. v., a condizione ben inteso che i lavori continuino colla dovuta alacrità. In quanto alla rimanente parte della linea succursale dei Giovi, potrà essere completamente ultimata nei primissimi mesi del prossimo anno.

Le liti dello Stato.

Il nuovo avvocato erariale generale, senatore G. Costa, ha presentato all'on. Magliani il rendiconto per gli anni 1884 e 1885.

Esso omaggio alla memoria del compianto Mantellini, il senatore Costa espone minutamente le vicende delle cause sostenute nell'interesse dell'erario, e rileva le più importanti massime di diritto intorno alle quali si aggirarono le vertenze giudiziarie.

La media delle cause vinte dall'erario è stata maggiore degli anni precedenti.

Delle 247 cause definite in Cassazione, nel 1885, ne furono vinte 170.

In nome dello regio avvocature, il comm. Costa deplora pure la perdita dell'illustre giurista Giovanni De Falco.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Contro il cuoco.

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'assise sotto la presidenza dell'egregio cav. De Guidi.

La prima causa discussa fu quella di certo Fabbro Giuseppe, un giovane sui 26 anni, falegname, nativo di Borgo e residente a Pinerolo.

Il Fabbro, in discrete condizioni finanziarie perchè un suo parente, morendo, gli aveva lasciato di che vivere modestamente, aveva preso pensione per il pranzo presso certo Albano Antonio, cuoco.

La cosa andò per qualche tempo con una certa armonia che può esistere fra pensionante e pensionario; ma un giorno sorse una questione circa il pagamento d'una mesata. Il Fabbro sosteneva di aver pagato anticipato; l'Albano invece sosteneva d'essere in credito. Questa la vertenza.

Un giorno, nel 12 giugno del corrente anno, in Pinerolo, s'incontrarono sotto i portici, corse fra di loro qualche aspra parola e il Fabbro, raccolto un sasso da terra, lo scagliò contro l'Albano producendogli una lesione al capo e la frattura dell'osso frontale.

Per tale ferita il poveretto tre mesi dopo morì, e il Fabbro, imputato di ferimento seguito da morte dopo i 40 giorni, venne rinviato alle Assise.

I giurati gli concessero la provocazione, la concausa, la preterintenzionalità, le attenuanti, e chi più ne ha più ne metta.

Il Fabbro fu condannato a tre anni di carcere.

Presidente, cav. De Guidi; P. M., cav. Ferrari; difensore, avv. Nasi.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA.

Degradazione. — Sabato mattina nel piazzale della cittadella veniva degradato il soldato Zaccaro G. Battista, del 45° reggimento fanteria.

Assistevano alla funzione il terzo battaglione del 48° fanteria con musica e bandiera, ed una rappresentanza di tutte le altre truppe del presidio, che all'arrivo in cittadella formarono il quadrato.

Il tenente colonnello comandante il battaglione di fanteria, dopo la formola d'uso e dopo aver additato il soldato Zaccaro quale indegno di appartenere all'esercito e di vestire un'onorata divisa, ordinava quindi gli si lavassero le stellette, ciò che fu fatto da altro soldato uscito dalle file.

Due guardie di pubblica sicurezza, ammanettatolo, lo condussero alle carceri per essere quindi trasferito alla reclusione.

Il Zaccaro fu condannato a tre anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, per furto qualificato di L. 9, e continuato, a danno del proprio capitano, al quale serviva in qualità di attendente.

GENOVA.

I disastri delle piogge. — Sabato scorso un canale d'acqua traversante la strada di S. Fruttuoso, gonfiato improvvisamente, inondò tutto il Comune. Nessun danno, se il volgono lo canilino e le botteghe allagate.

Domenica, poi, un muro lungo la salita Cellini, che mena da S. Fruttuoso al ricovero di Paverano, si sfasciò per un tratto di circa dieci metri.

Il danneggiato è l'impresa della sparzatura, essendo rimasto sotto le rovine un carro di pertinenza della stessa.

Una frana caduta presso Cello ingombrò la linea ferroviaria, ma venne subito riparata.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 7 novembre).

Conferenza dell'on. M. Ferraris. — Stamane, alle ore 10 ant., l'on. Maggiorino Ferraris tenne l'annunciata conferenza sulle *Banche cooperative rurali*. Fatta in succinto e con eloquente parola la storia delle Banche popolari in Italia, venne a provare la necessità di ampliare il numero delle Banche cooperative rurali in Piemonte, e massime in questo circondario, dove l'agricoltura ha in questi ultimi anni avuto un grandissimo incremento. Soggiunse che l'istituzione delle Banche cooperative porterà i suoi benefici frutti se questa non avrà di mira la speculazione, ma sibbene l'aiuto ai piccoli proprietari. Citò l'esempio di diverse Banche che cominciarono dal poco e che ora stendono il loro benefico influsso sulle diverse provincie d'Italia.

Il discorso dell'on. Ferraris fu più volte interrotto da applausi. Infine, dietro proposta del presidente del Comizio agrario, venne inviato un telegramma all'on. Luzzatti, salutandolo padre delle Banche cooperative.

BORGOSESIA.

(Nostre lettere particolari — 7 novembre).

La bandiera del Circolo democratico. — Oggi venne inaugurata la bandiera del Circolo democratico in presenza a diciassette rappresentanze di Società, di cui undici con vessillo. Altre Società mandarono adesioni. Lesse il discorso inaugurale il bardo della democrazia valsesiana, G. G. Massarotti, il quale fu applauditissimo. Venne proclamato padrino della bandiera il dott. A. Antongini, presente alla cerimonia. Inviarono telegrammi l'avv. Geolpa e Silvio Bocchia, scusando la loro assenza giustificata e salutando il nuovo vessillo. Al pranzo, di 150 coperti, molti discorsi e due telegrammi, uno a Cavallotti (acclamatissimo) e l'altro a Menotti Garibaldi a Roma per l'anniversario di Mentana. Si depose una corona mortuaria alla lapide che ricorda i martiri della patria indipendente. Ordine perfetto.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 9 novembre.

* **Per la *Claudia*, di A. Cagnoni.** — Antonio Cagnoni è, a torto, un po' dimenticato. Delle molte sue opere è grazia se tratto tratto — e più che per altro per avere qualche bravo artista fatto di esse, come suol dirsi, il suo cavallo di battaglia — companio sui manifesti il *Don Bucefalo* ed il *Papà Martin*. Ed un bratto giorno cadranno nell'oblio anche queste e sarà allorquando le buone tradizioni del canto e quello gloriose dell'opera italiana saranno del tutto perdute, e l'operetta con lento lavorio avrà disgregato e corroso tutto il bell'edificio innalzato in un secolo da Paisiello a De-Giosa, e la schiotta, la bonaria risata prorompente dal cuore parrà triviale fra i sorrisi ed il lascivetto dimenare di fianchi dell'operetta. Poi forse, nauseati e stanchi, come si fa talora, si proverà un segreto rimpianto, un desiderio nuovissimo di ritornare all'antico, e di fra la polvere ricompariranno allora non regosi e cadenti, ma belli di eterna giovinezza e fragranti di vivace freschezza i nostri vecchi, i nostri gloriosi maestri.

Vedete a Napoli! Sono andati a dissotterrare un'opera scritta dal De-Giosa una trentina d'anni fa, e fu un'allegra meraviglia. Non che *Il geloso* e *la sua vedova* non avesse contato mai fra i lavori più celebrati. Ora intanto, preso l'aire, è una vera smania di esumazioni.

Disgraziatamente temo che abbiano ad essere calde fiammate sì, ma fuochi di paglia come lo furono il *Ventaglio* e l'*Elena* di *Tolosa* e *Il folletto di Gresy* e *Un'avventura di scaramuccia* ed altre ed altre ancora.

Dicono, è vero, che il pubblico all'opera buffa non ci si diverte più; crederei non difficile provare coi fatti il contrario, ma non fa; ammettiamo che sia vero; sarà questione di genere, magari disgusto momentaneo; sarà, anche meglio, effetto del predominio dell'operetta... Ma il male è che i teatri di second'ordine non sanno o che santo votarsi per trovare qualche cosa che, conservando delle proporzioni modeste, esca dal solito repertorio ed abbiamo un continuo d'opere almeno che immeritatamente dormono negli scaffali, senza che si pensi a torre loro di dosso la polvere! E non sono opere buffe, no; parlavamo di Cagnoni; quanti conoscono, per esempio, la *Claudia*? Ed è tutto un idillio pieno di finezza e di sentimento, ricco di melodie, semplice, chiaro, scorrevole.

Ora un forte nucleo di musicisti intelligenti, appassionati, i quali dell'arte non pensano certo di fare una fonte di lucro, v'ha posto mente, ed ecco un centinaio e più di dilettanti accingersi volonterosi alla rude fatica delle prove, omettendo intanto delle azioni accolte con molto favore, ed il buono, il modesto Cagnoni a ritoccare l'opera sua, e qua e sfrondare, là a modificare, rifacendo anche quasi per intero lo strumentale.

La riparazione era ben dovuta, e noi ne dobbiamo gratitudine agli egregi componenti questa Società, che, dopo avere negli anni scorsi fatto buonissima prova di sè, animosamente e seriamente mostra anche quest'anno di non perdere di vista il suo duplice scopo, quello cioè di togliere all'oblio lavori ingiustamente dimenticati e di porgere nello stesso tempo agli artisti che vogliono dedicarsi alla scena un mezzo di impratichirsi.

Ora tocca ai cittadini il cooperare efficacemente nell'impresa. La sottoscrizione delle azioni, che basterà appena a coprire le spese, procede bene. Ma il tempo incalza, ed è d'uopo affrettarla anche di più. E l'affretteranno i Torinesi, che allorquando si tratta di appoggiare una nobile iniziativa non vengono mai meno a se stessi ed alla fiducia che in loro si ripone. Intanto mi è stato affermato che l'egregio Cagnoni metterà egli stesso in scena il suo lavoro. Tanto meglio, e questa è una garanzia di più di successo. A lui dunque, fin d'ora, un augurio di cuore, ed ai dilettanti che attendono alacremente alle prove, con un augurio, un encomio sincero e senza restrizioni mentali. Essi, qualunque sia per essere l'esito finale della loro fatiche, se lo meritano bene fin d'ora.

E. F.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Emanuel sulle scene di questo teatro può chiamarsi fortunata; sera di sera in sera si vede davanti un pubblico affollatissimo, attento, entusiasta del valore dei suoi artisti. È questa una specie di miracolo, dappoichè molti credevano che solo l'operetta sapesse far riempire questo teatro, e noi ce ne rallegriamo, inquantochè il pubblico mostra che il suo gusto non è pervertito come si temeva, e che l'arte buona, l'arte sana, che opera divertendo ed educando, ha ancora la sua strada aperta pei teatri popolari.

L'altra sera pienona al *Nerone*, che l'Emanuel, non ostante i suoi lunghi baffi anti-romani, rappresenta con somma efficacia; ieri sera *La signora dalle camelie*, in cui rifulge il valore di Virginia Marini.

Questo capolavoro di Dumas non è certo... una novità; non v'ha, crediamo, chi non si sia commosso dalle sorti di Margherita Gauthier; ma esso è un lavoro che oggidì serve sopratutto all'attrice per dimostrare la propria bravura.

In altri termini, eramo sì va più per sentire e valutare l'attrice, che per ammirare il dramma.

E la Marini, anche sopratutto nelle vesti di Margherita, riporta sempre una di quelle vittorie che formano la sua gloria di artista.

Questa sera la nuovissima commedia di F. Cavallotti: *La figlia di Jefte*.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Figurarsi che folleria!

* **Teatro Balbo.** — Favorita da un discreto concorso di pubblico, anche la Compagnia Vitaliani procede di bene in meglio a questo teatro.

Ieri sera nel *Povero Piero!* di Felice Cavallotti, venne molto applaudito il primo attore Gentili che, nella parte del protagonista, si mostrò artista distinto.

Stasera: *I borghesi di Pontarcy*.

* **Teatro Scribe.** — La prima rappresentazione dell'opera *Claudia*, dell'egregio maestro cav. Cagnoni, è fissata per la sera di venerdì, 12 corrente, alle ore 8 1/2.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

* **Teatri di Alessandria.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 7 novembre:

« Ieri sera al Municipale ebbimo la prima rappresentazione della *Maria di Warden*, opera-ballo del nostro concittadino cav. Abbà-Cernaglia, già favorevolmente accolta a Venezia. Il giovane maestro ebbe venti chiamate al proscenio: l'esecuzione fu buona per parte della signora Bourman e Paolicchi e dei signori Del Papa, Bugatto e Mariani; decorosa la messa in scena; l'orchestra era con somma abilità diretta dal M° Magnone. In complesso adunque la *Maria di Warden* anche qui ottenne, quel che si dice, un bel successo. Un pubblico affollatissimo assisteva alla rappresentazione e tornò a casa soddisfatto di quest'opera che, mentre è lodevole saggio di un felice ingegno, è ad un tempo sicura promessa di meglio, giacchè, è d'uopo dirlo, l'Abbà non appartiene a quella classe d'artisti cui i primi allori danno la coscienza di aver già raggiunta la perfezione, ma è invece convinto che la vera gloria o la fama certa e durevole si acquistano talvolta, ma solo dopo lunghissimi studi e dopo improbe fatiche. Intanto al giovane maestro, che ottenne finalmente dai suoi concittadini il desiderato e meritato applauso, faccio le mie sincere congratulazioni.

« Al Politeama abbiamo la Compagnia equestre Biasini-Anastasini. Fa eccellenti affari ed incontra le simpatie del pubblico sempre numeroso. Sono specialmente e giustamente applauditi i fratelli Loemmann, i quali suonano con abilità rara la bellezza di 25 o 30 istrumenti. Scusate se è poco.

* **Gli artisti di teatro che scappano.** — In Germania gli artisti di teatro scappano con accordo unanimo, e spiccano il volo alla terra dei dollari, oltre Atlantico, infischiandosi solennemente dei patti di scrittura che li legano alla scena della madre patria. I giornali strillano e qualificano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

XII. — La febbre dell'oro.

(Seguito)

— Ma dovevi spiegarti.

— Impossibile, mio caro; perchè, se la devo per dire la parola, ho dei debiti... dei debiti seri.

— E che c'entrano i tuoi debiti? La tua amica ti chiedeva del denaro?

— Ah! Delesbarres, — disse il barone con enfasi, — tu non la conosci quella fiera donnina!... No; non mi chiedeva nulla; ma mi accordava del tempo... il tempo di rimediare, e non mi bastavano due o tre giorni. Confessare la mia posizione non osava domandarle di aiutarmi con quel poco che ella possiede, e sarei morto prima di giungere a quel punto.

— Ma era necessario confessarlo? Potevano i tuoi creditori farti del male?

— No, no; si trattava di sposarci.

— Ah!... Ma perchè non me l'hai detto? — disse il notaio, il cui viso si fece anche più grave perchè la realtà cominciava ad apparirgli in tutta la sua bruttezza. — Dunque stavate per sposarvi...

— Capisci? — interruppe il barone; — la poverina, che non conosceva il fondo dei miei affari, si impazientiva, s'irritava e si lasciava andare a recriminazioni e a rimproveri acerbi. Mi sono rivoltato... oh! dolcemente, sai, per farle capire la ragione, ma ella non volle sentir nulla ed avvenne la separazione, per cui mi vedi disperato...

— Alfredo! — disse Delesbarres con voce grave; — tu non mi dici tutto.

— Parola d'onore; è una vera confessione che ti faccio. Désirée mi ama e son persuaso che non durerà nel suo proposito, ma bisogna ch'ella convenga di aver torto, perchè, in realtà, è lei che ha tutti i torti.

— Tanto meglio per te, — disse il notaio. — Ma io non ho nulla a che fare in tutto ciò.

— Al contrario, amico mio, tu ci hai a che fare benissimo, ed ecco come. Vengo al punto più delicato della questione. Se la tua comunicazione vien fatta a Désirée prima che ci siamo riconciliati, tutto è perduto. Come oserò io, sapendola improvvisamente diventata milionaria, ripresentarmi a lei? Crederebbe che è l'interesse che mi riconduce ai suoi piedi, o almeno se lei non lo crudesse io dovrei temere che ella saltanto lo pensasse. Allora la mia suscettibilità, il mio cuore, la mia dignità, il rispetto del mio nome... tutto eleverebbe fra noi un'insormontabile barriera.

— Mio caro amico, — disse il notaio con tono dolcemente ironico, — mio caro amico, tutto ciò che mi dici è bello e buono, e apprezzo, come lo merita, la delicatezza dei tuoi sentimenti; però, perchè io possa senza rimorsi prestarmi a fare quello che mi proponi, bisognerebbe che io avessi qualche prova.

— Dubiteresti della mia parola? — domandò il gentiluomo con fare dignitoso.

— Non dubito di nulla; ma senza prova palpabile rimarrò inflessibile.

— Delle prove!... delle prove!... — disse d'Etang, che pareva impazzito. — Ah! vuoi delle prove! ma ne ho, grazie a Dio, delle prove... vedrai; ma, prima di tutto, ho il tuo giuramento, non è vero?

— Lo hai, amico mio.

— Dunque posso mostrarti delle lettere... carte lettere che nessun altro all'infuori di me dovrebbe leggere; ma ora non posso più indietreggiare, e le circostanze mi obbligano a fare ciò che non avrei mai fatto. Eccoti dunque le prove, leggi, te ne prego.

Dicendo queste ultime parole, il colonnello aveva tolto dal portafogli una lettera che porse al notaio.

Delesbarres prese il foglio e lesse:

« Mio amatissimo Alfredo,

« Tu sai quanto ti amo, e ciò deve bastarti per « comprendere quanto soffro in questo crudele mo- « mento. Non vorrei mai avere a rivolgerti il menomo « rimprovero, e non mi decido a muoverti lagnanze « se non perchè sono proprio oppressa dall'ango- « scia più dolorosa. Perchè le tue visite si fanno « sempre più rare? Perchè mi abbandoni, mi fuggi « in questo momento in cui ho tanto bisogno di te, « del tuo appoggio, del tuo affetto? Perchè indugi « ancora a compiere la sacra promessa che m'hai « fatto? Dio mio! il tempo fugge e ogni giorno « che passa accresce l'ambascia che mi opprime. « Non dubito di te, amico mio; so che sei onesto e ho « fede nella tua lealtà; che io possa titubare fra il « tuo dovere e qualche nuova tentazione, io non lo « crederò mai. Ma pensa che se aspetti ancora, se « lasci passare il tempo, nostro figlio nascerà poi « pochi mesi dopo il nostro matrimonio... Oh! Dio « mio! io perdo la testa! Vieni... vieni presto; ho « bisogno di vederti, di averti vicino, di sentire la « gioia inefabile di sapermi amata, per sperare nel- « l'avvenire.

« Tutta tua

« *Désirée Dufour.* »

Quella lettera portava la data dell'antivigilia.

— Oh! — pensò il notaio con un sentimento di tristezza e di sdegno, — è ancora più ignobile di quello che credevo. Chiamato da quella lettera, giurerei che egli ha osato dire all'infelice fanciulla che non deve più contare su lui. Non erano due suicidii che dovevano aver luogo questa sera, ma uno solo, quello della vittima, come sempre. Miserabile!... dopo aver abusato di quella innocente, aveva il coraggio di abbandonarla, sebbene sapesse che la condannava a morte, e tutto ciò lo faceva forse per qualche sacco di scudi! Poi, apprendendo improvvisamente che la poveretta diventa milionaria, pensa di andare a mendicare un perdono che non merita... o chissà?... chissà come figurerà di essere pentito, come farà il diviterosato; vile e mentitore; e io mi dovrei fare suo complice?... Ah! no.

Delesbarres mise una mano sugli occhi per pensar meglio a quello che doveva fare, e allora sentì una voce pietosa parlargli al cuore:

— Ma — diceva quella voce — pensa alla povera bambina che avrà quel mostro e che sia per essere madre. Deve morire quell'infelice vittima dell'amore? Con che parole commoventi alla pari della sua passione!... Non siamo troppo severi... per lei... e forse anche un poco per lui... La necessità fa fare qualche volta bruttissime cose; ma, ricco, felice, senza inquietudini per l'avvenire, Alfredo farà probabilmente un buon marito. Ma, prima di tutto, perchè la povera fanciulla creda al pentimento del suo amico, bisogna che ella ignori sempre il vergognoso movente del ritorno di lui.

— Bisogna salvarla, — disse allora con accento commosso il notaio all'amico.

— Non è vero? — disse d'Etang calorosamente; — non è vero che bisogna salvarla? E con lei, salverai me pure, generoso amico.

— Ilusta, — disse Delesbarres; — acconsento, per salvar lei, ma a una condizione.

— Quale? — domandò d'Etang.

— Che tu stesso domandi, esiga, imponga che il contratto sia fatto sotto il regime della separazione dei beni.

— Perchè?

— Perchè?... — disse Delesbarres guardando il barone tanto severamente, che questi abbassò gli occhi e balbettò:

— Ma, infatti, hai ragione... sono uno stupido; è quella una questione di delicatezza e non posso fare altrimenti. Credi che riflettendoci non te lo avrei proposto io stesso? Si vede che ero distratto.

Gettò uno sguardo velenoso sul notaio che lo aveva indovinato e aggiunse con voce addolcita:

— Dunque, fra otto giorni?...

— Soltanto fra otto giorni la vedova Dufour saprà che sua nipote eredita sei milioni.

— Me lo prometti?

— Te lo giuro.

— Grazie, mille grazie!

— Spero soltanto che amerai quella donna come merita.

— Ah! mio caro, la adoro.

— Va, — disse il notaio, — va a dirle che tutte le difficoltà sono scomparse e che vostro figlio porterà il nome di suo padre.

— Vado subito, — disse d'Etang; — ma dove siamo? Io non mi orizzonto più.

— Non vedi? Siamo in piazza della Concordia.

— Fa fermare, te ne prego.

Il notaio diè il cordone di chiamata del cocchiere.

— Bonsami, — disse il barone, — tremo di giungere troppo tardi.

— Corri presto.

— Arrivederci, caro amico, e, ancora una volta, grazie.

D'Etang corse alla più vicina stazione di vetture e si gettò nella prima che trovò, sudato e tremante.

(*Continua*).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

il fatto siccome una vera calamità artistica. Non bastando alle prime parti di provvedere alla sottrazione del denaro al marco, anche i coristi hanno imitato l'esempio: quelli del teatro Municipale di Amburgo, per esempio, se la sono svignata tesle, scritturati per l'opera tedesca a Nuova York. Il signor Pollini, direttore di quel teatro, è andato su tutte le furie e s'accinse a far pagar cara quella emigrazione in massa e illegale. Egli riuscì infatti a far arrestare i fuggitivi coristi a Brema, proprio nel momento in cui stavano per salire sulla nave. Messo alla presenza dei colpevoli, fece loro una terribile paternale, e li multò d'un'ottantina di marchi a testa. Poi, cosa abbastanza strana, li rilasciò liberi. E i coristi tedeschi ringraziarono i loro dei d'essersela cavata a così buon mercato.

★ **La questione delle due *Zaire*.** — A Parigi si agita la questione delle due *Zaire*. Una era stata ordinata dall'Opéra al signor Veronge de la Nux; l'altra esisteva già, ed è del signor Carlo Lefebvre, su libretto di Paolo Collin. Quando Lefebvre presentò il suo spartito all'Opéra, non lo si volle accettare perchè il titolo non piaceva. Figurarsi se è andato sulle furie quando seppe che proprio l'Opéra stessa aveva data commissione di una altra *Zaire!*

Lefebvre ha protestato energicamente, invocando il diritto di priorità, e presentò le proprie lagnanze alla Commissione della Società degli autori.

★ **Una *réclame* nel 1764.** — Par caso venne alla luce l'avviso del concerto che lo speculativo padre di Mozart pubblicò allorchè il suo celebre figlio insieme alla figlia comparvero a Francoforte nel 1764. L'interessante *réclame* suona così: «Mia figlia, dodicenne, il mio figlio, di sette anni, eseguiranno i concerti dei più grandi maestri sopra un clavicembalo con e senza coda, e il mio piccino anche un concerto sul violino. Mio figlio coprirà con un panno i tasti del clavicembalo e vi suonerà sopra, come non fosse coperto. Da lungi, come da vicino, indovinerà ogni nota, ogni accordo che gli verrà indicato sul clavicembalo o ad una campana o su qualunque altro istrumento. Infine improvviserà fin quando si vuole, e secondo la scelta, sull'organo, o al clavicembalo, in tutti i toni, nei più difficili, a scelta. La sua esecuzione sull'organo è però tutt'altra cosa di quella sul clavicembalo.»

★ **Lavori drammatici in Francia.** — La ricca e preziosa biblioteca della dell'Arsenale, a Parigi, *specialista* in opere e documenti riguardanti la musica ed i teatri in genere, ha testè compiuta la classificazione definitiva di una collezione teatrale davvero unica.

Consiste questa nei lavori drammatici stampati, a che datano dalle origini del Teatro in Francia fino ai giorni presenti. Il numero di tali lavori supera i 35,000, e sono ora debitamente elencati a disposizione del pubblico.

★ **R. Università di Torino.** — Giovedì, 12 novembre, alle ore 5 pom., il prof. Meehros aprirà il corso annuale della lingua araba con una prolusione sul *Corano*.

★ **Il digiunatore Merlatti.** — Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa stamane quanto segue:

«Stefano Merlatti ha avuto una crisi nervosa e se non si rinnoverà, i medici gli faranno cessare il digiuno.»

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Un viaggio a Java*, per Luigia Codema. — È la semplice relazione di un viaggio compiuto sopra un piroscafo della Peninsulare da Venezia a Brindisi, pieno di impressioni, riflessioni e aneddotini di viaggio.

Il lavoretto non ha grandi pretese e si condensa in un fascicoletto di 40 pagine.

Venne edito a Treviso dalla tipografia Zoppelli, e si vende a cent. 50.

— *Il digiuno di G. Succi*, per i laureandi in medicina Garampazzi e Rajneri. — Questo opuscoletto, già da noi annunciato, è uscito testè coi tipi della tipografia Vercellini, di Pallanza e Roma.

Sono considerazioni fisio-patologiche sull'esperimento di digiuno fatto dal Succi a Milano, che comprendono le indagini su quel fenomeno e le spiegazioni probabili della resistenza del Succi e del liquore misterioso da esso adoperato.

Gli autori dell'opuscolo si occupano anche della utilità pratica dell'esperimento Succi, specialmente in riguardo alle malattie.

L'opuscolo, fatto con criteri scientifici, è assai interessante specialmente pei medici.

— *Ferrovie e commercio - Proposta di riforma alla contabilità delle strade ferrate*, per Antonio Depaoli. — Il Depaoli in questo suo opuscoletto propone alcune riforme che avrebbero per scopo di regolare con maggiore semplicità e minore dispendio l'invio dei trasporti, la contabilità ferroviaria, il servizio delle spese anticipate e degli assegni.

Non entriamo in argomento, lasciando il fatto a persone in materia.

L'opuscoletto si vende a L. 1 e fu edito a Padova dai fratelli Salmini.

— *Gli introduttori dell'arte della seta in Como*, per Cesare Poggi. — È una monografia elaboratissimamente in linea, crediamo, pel Congresso serico e bacologico di Varese, tenutosi recentemente. Forma un elegante fascicolo di oltre 20 pagine, edito dalla tipografia del giornale *L'Araldo*. Si vende a 50 centesimi.

CRONACA

Martedì, 9 novembre.

— **Sciopero degli operai tipografi.** — Stamane in parecchi degli stabilimenti tipografici torinesi si dovette cessare il lavoro per causa dello sciopero degli operai compositori-tipografi.

Daremo nell'edizione di stasera alcune informazioni sullo sciopero, che ci furono comunicate dalla Commissione dei tipografi torinesi.

— **Nozze.** — Ieri venne celebrato a Torino il matrimonio del dottor Riccardo Goldschmiedt, consigliere ed assessore al Municipio di Verona, colla gentile signorina Camilla Clotilde Segrè.

— **Bollettino mensile dei matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di ottobre:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 122 — Fra celibi e vedove N. 9 — Fra vedovi e nubili N. 11 — Fra vedovi e vedove N. 6 — Totale N. 160.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 126 — Dal solo sposo N. 14 — Dalla sola sposa N. 6 — Non sottoscritti dagli sposi N. 6 — Totale atti N. 160.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 2 — Totale N. 2.

— **Statistica demografica.** — Da una statistica dell'Ufficio municipale d'igiene togliamo i seguenti dati sul mese di settembre 1880:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1880 N. 275,569.

Matrimoni N. 177 — Media giornaliera 5,9.

Nascite N. 711 — Media giornaliera 22,0.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 537, dei quali 342 a domicilio e 195 negli ospedali — Media giornaliera 18,2.

Mortalità (esclusi i nati morti) N. 488, di cui 250 a domicilio e 188 negli ospedali — Media giornaliera 14,6.

Media annua per 1000 abitanti: matrimoni 7,5 nascite 30,6.

Media annua dei morti per 1000 abitanti (esclusi i non appartenenti) 17,0.

Media annua dei morti per 1000 abitanti (compresi i non appartenenti) 18,8.

Morti in seguito a malattie infettive N. 41, di cui 0 per morbillo, 1 per scarlattina, 17 per febbre tifoidea, 5 per difterite-croup, 2 per ipertrofia e 0 per altre malattie infettive.

Morti per malattie puerperali N. 1.

Id. per malattie dell'apparato respiratorio N. 65.

Id. per tubercolosi polmonare N. 82.

Id. per malattie dell'apparato digerente N. 101.

Id. id. dell'apparato circolatorio N. 31.

— **Apoplessia fulminante.** — Certo Nicco Felice, d'anni 67, abitante in Bertoulla, casa propria, stava nell'osteria esercita in quella borgata da certo Mantelli, in compagnia di alcuni, amici coi quali aveva cenato.

Ad un tratto il Nicco si sentì venir meno e i suoi amici lo soccorsero e lo portarono a casa.

Fu chiamato d'urgenza il dott. Magnetti, ma quando arrivò presso il Nicco, questi era già morto.

Il dott. Magnetti disse che l'infelice era stato vittima di un colpo apoplettico.

— **Un calcio di cavallo.** — Ieri, mentre il fanciullo Salza Angelo, d'anni 5, si trastullava vicino ad un cavallo nel cortile della casa N. 1284 all'Abbadia di Stura, ebbe dal quadrupede un calcio alla testa che gli produsse una ferita giudicata guaribile in trenta giorni.

Il povero piccino venne medicato dal dottor Magnetti.

— **La roba altrui.** — Ieri sera, certo S. Octorio, d'anni 20, panattiere, adocchiato un bel salame all'ingresso di un negozio di commestibili in via San Francesco da Paola, allungò la mano e lo tirò a sè, poi fuggì, dirigendosi verso il corso Vittorio Emanuele II.

Il salumaio, che aveva osservata la manovra dall'interno del negozio, corse dietro al ladro, il quale, volendo attraversare una delle aiuole che si trovano sul corso, inciampò nelle corde metalliche e cadde a terra.

Accorsero due guardie, le quali, rialzato lo sconosciuto, coll'aiuto del signor Battezzati (il proprietario del salame), lo trattennero in arresto.

Il salame venne subito sequestrato.

— L'altra sera, mentre l'esercente del *Caffè Nuovo*, in piazza Vittorio Emanuele, signor Poggio Pietro, era intento a giuocare al bigliardo nella sala del suo stabilimento, venne derubato da ignoto ladro del soprabito del valore di lire 60 che il Poggio aveva appeso ad un portiamantelli.

— Ieri abbiamo narrato in cronaca che al signor P. Bonchet, pensionato, erano stati rubati, in casa, vari oggetti d'oro del valore di L. 900. Ora veniamo a sapere che, in seguito alle pronte ed accurate indagini fatte dalla nostra Questura, vennero arrestati quattro individui su cui pesano gravi sospetti.

Gli arrestati sono: B. Giovanni, d'anni 20; F. Giorgio, d'anni 18; P. Giuseppe, d'anni 32, e P. Chiaffredo, d'anni 23.

— **Ammalato.** — Ieri certo Allioie Enrico, d'anni 40, essendo malato, si era seduto sul marciapiedi di via Provvidenza.

Il banchiere signor Domenico Beltramo chiamò una guardia urbana, e, pagando del proprio il nolo della vettura, lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove gli venne somministrato un medicinale, e poi la guardia lo accompagnò a casa, in via San Francesco d'Assisi.

— **Arrestati:** G. Giovanni, per furto d'un asse a danno dell'Amministrazione della tranvia a vapore alla barriera di Nizza; P. Giacomo, per truffa di L. 200 in effetti di vestiario e oggetti commessi il 6 corrente in danno di certa signora Mortara Teresa; A. Pietro, d'anni 19, sorvegliato speciale siccome sospetto autore di furto in danno di Fusaro Anna, negoziante di commestibili in via Ormea, di cui facemmo cenno in cronaca il 7 corrente; più uno contravventore all'ammonizione: due per oziosità e vagabondaggio; uno per disordini ed uno contravventore alla sorveglianza.

ESTERO

L'indifferenza europea.

Berlino, 4 novembre.

(Cola) — Le parole di Smolka e di Ladislao Tizza sono risuonate come squilli di tromba, come una fanfara allegra in mezzo al silenzio dell'agonia bulgara. Ma non hanno trovato, pare, eco veruno. Sono state una manifestazione, uno sfogo dell'ardore bellicoso dei Polacchi e dei Magiari, del loro desiderio di vendetta lungamente covato, ma sugli altri popoli della Monarchia, sui Circoli politici, a Corte, non hanno prodotto l'effetto del magico corno d'Astolfo, non quello di una fanfara d'ussari chiamanto lietamente alla carica. La Stampa ufficiosa, impaurita, si affretta già a sconfessare il vecchio rivoluzionario di Leopoli; il telegrafo non pone tempo in mezzo per annunciare ai quattro venti che il discorso imperiale sarà tutto un belato a favore della pace (1).

L'Austria dunque nicchia. Kalnoky, si dice, vorrebbe marciare sì, ma solamente in coda a Salisbury. Salisbury dal canto suo vuol dare il passo a Kalnoky. Quanto alla Turchia, chi le negherà il diritto di non muoversi, che dopo l'uno e l'altro?

(1) Difatti, ben sprovvisto, il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe non è proprio altro.

La triplice alleanza dell'Austria, della Turchia e dell'Inghilterra basterebbe a rattenere la Russia sulla strada della propotenza; così si pensa, come s'ho scritto più d'una volta; e Berlino, ma quei tre Stati s'accordano soltanto nel tremare a verga, da Berlino non hanno d'aspettarsi che un'alzata di spalle.

E così l'indipendenza bulgara finirà d'essere strozzata, fra l'indifferenza degli uni, il pianto coccodrilleseo degli altri e le risate di Kutkoff, di Samarin e del principe Meschtschersky. La Repubblica francese, chi sa, tenterà d'unire la sua voce al nobile coro; ma, tant'è, le cose dovrebbero essere smorte e non risate. La Porta non ha forse dichiarato a Londra di rinunziare a qualsiasi rimostranza relativamente all'Egitto? La nuova politica del signor Freycinet, fondata sull'ipocrisia di fronte alla Germania e sulla servilità di fronte alla Russia, non poteva fare un flasco più grande e più meritato.

È triste lo spettacolo che ci presenta l'Europa: tutti lo sentono, conservatori e liberali, socialisti e cattolici, e molti lo dicono. La *Kreuzzeitung*, per esempio, organo dei conservatori puri e, noto *in temporibus illis* per la sua devozione alla Russia, è la prima a veder tutto nero. Essa ha cessato di sperare che lo tsar rinunzi d'intervenire armata mano; essa teme, nonchè un'occupazione, una annessione definitiva di Varna, Burgas e Rustciuk alla Russia. E da Varna, trasformata in un gran campo trincierato, scorge i Russi stendere le loro mani, di nascosto e apertamente, su Costantinopoli, su Belgrado, su Salonicchio. Di chi la colpa? chiede il giornale pietista, e non si trova imbarazzato a dare una risposta... caratteristica: della Francia.

La *National Zeitung* sola guarda le cose tranquille, direi quasi, rosate. L'occupazione? non fossimo sicuri che la Russia la medita seriamente. Perchè nè l'Europa civile in generale, nè l'Austria in particolare non hanno nulla da temere da un intervento in Bulgaria. Anzi, dice la *National Zeitung*, dovrebbero augurarsela. La Bulgaria è una trappola per lo tsar. Il giorno in cui soldati russi entrassero da nemici in Sofia, sarebbe l'ultimo pel panslavismo moscovita. La Russia cesserebbe d'essere considerata come la guida naturale e la naturale protettrice dei popoli slavi, e l'Austria, senza fatica ed in parte senza merito, si troverebbe innalzata al posto di quella. Il fio di tanti errori politici le sarebbe condonato; di tanti secoli di negligenza non lo si chiederebbe più conto. *Die Mühlen Gottes*, dice il proverbio, *mahlen langsam, aber sicher*: i mulini di Dio macinano lentamente, ma sicuramente. E la *National*, che fa suo il proverbio, tutta assorta in Dio, non ha occhi per vedere che, intanto, le macine stritolano la povera giustizia umana.

I debiti del re di Baviera.

Alla *Perseveranza* scrivono da Monaco:

«È stato steso un inventario esattissimo dei debiti lasciati dal re Luigi II, i quali saranno, dai curatori dell'erede re Ottone, al più presto possibile pagati coi risparmi fatti nella Casa reale, e cogl'interessi del fidecommesso creato dal re Massimiliano, e con un prezzo ad annualità di breve durata. Quei debiti ascendono a circa 7 milioni di marchi. Anche l'appannaggio del re è gravato di un altro debito di circa 8 milioni, contratto dal re Luigi con alcune banche, che pure deve estinguersi a brevissima scadenza, coll'interesse, credo, del 2 per cento. Però, alla lista civile, anche pagando questi 15 o 16 milioni, restano tutti i castelli ed il mobiliare, il teatro del popolo di Monaco, due palazzi in città, che servono a dare alloggio ad impiegati della Corte; vi sono poi tre sale nella nostra residenza piene di oggetti preziosi d'ogni genere, che a giorni saranno visibili al pubblico; per cui, invece di perderci, ci sarà da guadagnare assai, tanto più pensando che il tutto passa alla secondogenitura, composo il fidecommesso dal re Massimiliano II istituito per la secondogenitura della sua famiglia.»

TELEGRAMMI

Tirnova, 7 (Ag. Stef.). — Il Governo, avendo domandato agli agenti delle Potenze di consultare i Gabinetti sul candidato al trono, non si attende la risposta prima di alcuni giorni. Però non è impossibile che le proposte riguardanti la elezione si producano durante la seduta di domani, durante la quale si voterà la risposta alla Reggenza.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Tirnova che il capitano russo Tobokoff, capo dell'insurrezione a Burgas, fu arrestato. Due altri capi Goranoff e Bichalski sono fuggiti sopra barche. Due barche vennero spedite ad inseguirli. Il sindaco di Burgas, che partecipò al complotto, è fuggito in Turchia. I Montenegrini, che non hanno potuto fuggire, si rifugiarono nel Consolato russo. Il prefetto di Burgas li reclamò, ma non gli fu ancora risposto. Molti membri della Sobranje firmarono l'appello alle armi invitante i Bulgari a sollevarsi contro la Russia. L'indirizzo in risposta al discorso dei reggenti termina colle parole: *Viva la Bulgaria libera e indipendente!*

BERLINO, 8, ore 8,45 pom. (Nostro part.). — Il *Tageblatt* assicura che le Potenze invitarono la Russia a rivelare il nome del suo candidato al trono di Bulgaria.

Il principe Federico Hohenzollern partirà quanto prima per Bucarest, dove, si dice, sarà ufficialmente creato al trono di Rumania.

Sofia, 8 (Ag. Stef.). — Si assicura che l'ordine è perfettamente ristabilito a Burgas. Esiste apprensione, secondo annunciato l'imminente arrivo di una nave russa a Burgas. La Reggenza dell'orò di rivolgersi ufficialmente alle Potenze perchè designino il candidato. La relativa circolare fu trasmessa ieri agli agenti esteri.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Il richiamo di Bert è smentito. Il suo mandato invece fu recentemente rinnovato.

Tirnova, 8 (Ag. Stef.). — Il console di Russia a Burgas informò il prefetto che l'invio della cannoniera russa innanzi a Burgas ebbe luogo dietro ordine del generale Kaulbars, semplicemente per mantenere le comunicazioni tra Burgas e Varna, il telegrafo essendo stato rotto nei dintorni di Burgas durante il movimento insurrezionale.

Avignone, 8 (Ag. Stef.). — Le inondazioni ricominciano.

Pietroburgo, 8 (Ag. Stef.). — La *Nowoje Vremia* parlando del discorso dell'imperatore d'Austria che non cessò di sperare che gli avvenimenti in Bulgaria non turberanno la pace Europea, dice che tutti devono bene comprendere che non si può nutrire tale speranza a Vienna se non perchè vi si è fermamente risolti di non inceppare le intenzioni ed i progetti della Russia.

Questa non desidera risolvere da sola la questione bulgara: le basta che si riconosca in essa il diritto di stabilire in Bulgaria un ordine di cose conforme agli interessi propri.

Chicago, 8 (Ag. Stef.). — Temendosi disordini in seguito ad uno sciopero scoppiato sabato, il governatore decise che due reggimenti faranno un servizio attivo.

VIENNA, 9, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Apposite Commissioni militari vanno ispezionando tutti gli edifici stabili che trovansi entro ad una data estensione presso ai confini colla Russia.

— Nonostante tutto ciò che può dirsi in contrario, riconfermo che la scelta definitiva del nuovo tipo di fucile a ripetizione non è ancora fatta. I fautori del modello Krnka paiono guadagnare sempre più terreno su quelli del modello Mannlicher. Alcuni vorrebbero far dei due un solo modello. Dei fucili Mannlicher se ne trovano però già costruiti più di 20,000. L'ispettore generale dell'esercito, arciduca Alberto, ha consigliato la massima circospezione nella risoluzione del problema.

VIENNA, 9, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Giungono notizie sempre più contraddittorie da Tirnova; pare che, riguardo ai da farsi, siansi rivelati seri dissensi anche fra i due reggenti Mutkuroff e Stambuloff, come pure fra gli stessi partigiani della Reggenza. L'effetto dell'allocuzione dell'imperatore alle Delegazioni a Pest fu piuttosto deprimente; alcuni credono che ci sarebbe quasi una speranza di salvezza quando la Russia tentasse davvero l'occupazione della Bulgaria; credesi che, di fronte a un passo simile, l'Austria non potrebbe più mantenersi nell'indifferenza.

— Alcuni panslavisti serbi diressero a Pietroburgo l'offerta di ordinare un complotto per detronizzare il re Milano, chiedendo intanto la somma di 30,000 rubli.

Berlino, 8 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso dell'imperatore d'Austria giunge opportuno per distruggere le inquietudini in seguito ai recenti incidenti. Quel discorso ha la giusta misura ed invero, pure ammettendo che i torbidi bulgari diano luogo a timori severi, il discorso contesta decisamente che il loro germe sia nei dissensi fra le Potenze, ed indica piuttosto che dappertutto esistono intenzioni pacifiche.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Sofia: Il generale Kaulbars rispose alla nota bulgara pregante la Russia, come le restanti Potenze, a designare il candidato al Trono, che la Russia non aveva alcuna risposta a dare, non riconoscendo la legalità della Sobranje. Assicurasi che gli agenti delle Potenze consigliarono il Governo a punire severamente i colpevoli di Burgas.

Tirnova, 8 (Ag. Stef.). — L'Assemblea votò per acclamazione la seguente risposta al messaggio della Reggenza: «L'Assemblea constata gli sforzi dei reggenti per assicurare i diritti dei cittadini, la pace e la tranquillità del paese. Esprime loro la sua piena fiducia. L'Assemblea spera che colla stessa abnegazione continueranno a dirigere gli affari fino all'elezione del principe. L'Assemblea riconosce che la pronta sua convocazione era indispensabile.»

L'Ufficio di presidenza recossi poscia presso i reggenti a consegnare tale indirizzo.

Domani, secondo tutte le probabilità, si farà l'elezione del principe.

Bukarest, 8 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Rustsciuc dice che lo tsar ordinò a Kaulbars di esprimere la sua alta soddisfazione ai Bulgari che manifestarono piena fiducia nella Russia e il vivo desiderio di seguire i consigli del generale Kaulbars, i quali ebbero sempre per solo scopo la prosperità della Bulgaria.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 9 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lotteria B) — *Edmea*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Una tazza di the*, scherzo comico. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *I due sordi*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — *I berghesi di Pontarcy*, comm.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le avventure*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Le gran lacerno d'Epitelio*, azione allegorica. — Comparsa dei clown-funamboli. — *I Nikirikì*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1886.
NASCITE 17: cioè maschi 8, femmine 9.
MATRIMONI — Baldan Luigi con Gasparini Giuditta — Bricco Giovanni con Camandona Maria — Debernardi Eugenio con Debernardi Eugenia — Rossetto Giovanni con Gili Giovanna.
MORTI — Astesana Giovanna, d'anni 59, di Torino. Bruno cav. G. B., id. 78, di Cava, ricevit. reg. in ritiro. Valetto Giuseppe, id. 17, di Torino, fabbro-ferraio. Pievano Bartolomeo, id. 73, di Rivalta, religioso. Balmas Maria, id. 50, di S. Germano Chisone, agiata. Ravera Petronilla, id. 20, di Torino, passamantaia.
Gallizio Giov. nata Rognetto, id. 35, di Torino, agiata. Gorziglio Dom. n. Fasano, id. 64, di Riva di Chieri, cond. Nicco Felice, id. 67, di Torino, lavandaio.
Canale Giacomo, id. 25, di Spinetta, vetraio.
Colli Francesco, id. 18, di Villarbeit, conciatore.
Vayro Maria n. Vallero, id. 61, di Torino, arbivendola.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 15, negli ospedali 3, non residenti in questa Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 novembre *(sera)*.

			7	8
Farine 9 marche pel corr. (*)	*Fr.*	47	60	50 60
» per dicembre	»	50	80	50 80
» pei 4 mesi primi	»	51	80	51 80
» a 4 mesi da marzo	»	52	50	52 40
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	26	—	26 20
» raffinato scelto disp.	»	99	—	99 —
» bianco 3 disp.	»	31	80	32 —
» id. 4 mesi primi	»	23	60	23 —

Liverpool, 8 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 9500.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 38,000.

Hâvre, 8 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 300.
Mercato debole.
Caffè. — Venduti sacchi 3900.
Mercato calmo, fermo.

Marsiglia, 8 novembre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 93,818
» — Vendita » 1000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perdita.

La famiglia **Martinolo**, unitamente ai congiunti, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'amato loro

Ferdinando Martinolo

accompagnandone la salma all'ultima dimora, e nel tempo stesso chiede venia a quelle persone che in sì dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. 3668

Istituto-Convitto Grillo
premiato Esposizione 1884. **Elementare, tecnico, ginnasio, liceo. Preparazione agli Istituti Militari.** Via Rosine, 12bis. 3117

Liceo-Ginnasio Ricaldone
10 — Via Garibaldi — 10
CORSI SERALI DI FRANCESE E TEDESCO
Pensione e trattamento di famiglia. 3291

Per Studenti pensione accurata e camera presso il prof. Gonella, via S. Massimo, N. 31, p° 2°. 3274

TAPPETI di Legno (parquets) solidi trasportabili, via Artisti, 34. Fiumi legno. 3709

BINOCCOLI piccolissimi perfezionati. Modelli speciali della Casa **A. Berry**. — Via Roma, n. 1° — Prezzi eccezionali, garantiti alla prova. 3670

Difetti di vista.
Il **Prof. Cav. J. NEUSCHÜLER**, specialista di **Diottrica-oculistica**, riceve per la correzione dei difetti e debolezze della vista mediante il suo particolare sistema di lenti, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 4, eccettuati i festivi, **via Gianuone, 4** (presso il teatro Alfieri). 3659

Napoli, 1° ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Dichiaro che ho visto buoni effetti dalla **Emulsione Scott** in alcuni infermi della mia pratica privata, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza. Ed è per ciò che ho potuto somministrarla anche di estate e con profitto.

Prof. Ferdinando Massai,
Prof. all'Università, malattie delle vie respiratorie.
243 Via Roma, 16.

COMUNQUE **POSSO STAMPARE IO SE**
Presso a macchinette tipografiche da L. 95 a 125 con corredo di 11 cassoni caratteri contenenti pezzi 10,000, o da L. 250, con pezzi 20,000
—o—
ZINI C. M.
MILANO - Corso Porta Romana, 110 - MILANO
TIMBRI di vera gomma elastica
NOVITA' IN MACCHINETTE
tipogr. da L. 48 e 43 con caratteri.
Vedasi avviso in quarta pag.
—o— 3587

Pubblicazioni d'attualità

La nostra Cavalleria, *il suo effettivo e il suo ordinamento*, per F. Rosselli, maggior generale. — 1 volume in-8°, L. 2.

Memoriale pe pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Accertamento dei redditi. — Un reddito, il quale in forza di un titolo o di un diritto sia effettivamente prodotto, ma per altro non sia ancora riscosso, è nondimeno soggetto all'imposta. La legge sottopone alla tassa i redditi in ragione della loro produzione senza prescrivere in alcuna parte che si debba per mente alla loro effettiva riscossione. Daremo un esempio per meglio spiegare siffatto principio. Un padre assegna alla figlia, che va a marito, la dote che dichiara fruttifera, ma colla condizione che i frutti non debbano essere esatti che alla sua morte. Ebbene, il reddito proveniente da detti frutti che si maturano anno per anno è da iscriversi sui ruoli della ricchezza mobile, quantunque realmente non si riscuota dalla dotata, nè dal marito di lei.

Scuole. Esami, ecc.

Scuola di Canottaggio. — I signori soci ed abbonati annuali adulti possono frequentare la scuola di canottaggio nei giorni ed ore stabiliti dal regolamento.

— *Scuola serale di ginnastica e scherma.* — Questa scuola si aprirà il giorno di lunedì 16 novembre.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 7 alle 10 di sera in tutti i giorni feriali e così fino a tutto il 15 aprile.

Le iscrizioni alla scuola di canottaggio ed alle serali si ricevono nella Palestra Ginnastica, in via Maroncia, N. 11, dalle ore 7 alle 10 pomerid. dei giorni feriali.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa. — 9 Ottobre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una forte burrasca venuta dal Sud-Ovest si è avanzata sul mar del Nord (Shields 736 mm.); soffiano venti forti dalla Bretagna alla Norvegia.

Il barometro è ancora elevato su tutto il continente, salito invece all'Ovest delle isole britanniche; però il vento è ritornato debole a Valencia; è probabile che un nuovo minimo barometrico scenda al largo.

Le forti pressioni sono scomparse dalla Spagna Madrid 756 mm.) e persistono sul Mar Nero (Odessa 765 mm.).

La temperatura cominciò al centro ed al Nord-Ovest d'Europa.

Perturbazioni magnetiche ieri sera a Bordeaux e Parc St-Maur (Parigi).

Italia — 9 Ottobre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro rimontò discreto, pioggie quasi dovunque, scirocco forte nel Canale d'Otranto e lungo la costa del medio Tirreno, temperature minime elevate, mare agitatissimo da Polonia a Brindisi.

Stamane cielo coperto o piovoso al Nord, nuvoloso o coperto altrove, scirocco forte a Polonia, venti deboli o freschi, intorno a levante al Nord del 2° quadrante altrove; barometro a 754 mm. dal Delfo di Lione a quello di Genova, a 756 al Nord, a 760 a Palermo, Brindisi e Leopoli.

Mare mosso e agitato.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 6 Ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 5.0	+ 2.0	Madrid	+14.1	+ 9.9
Stocolma	+10.0	+ 4.0	Lisbona	+18.0	+15.0
Christiana	+ 8.0	+ 2.0	Trieste	+18.0	+12.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 6.0	Venezia	+18.9	+10.1
Valanza	+10.0	+ 4.4	Milano	+11.2	+ 9.4
Yarmouth	+11.1	+ 8.0	Torino	+15.0	+ 9.4
Bruxelles	+10.3	+ 5.9	Moncalieri	+12.2	+ 9.1
Amburgo	+10.0	+ 7.0	Genova	+15.8	+12.1
Cassel	+11.0	+ 5.0	Firenze	+17.2	+10.1
Breslavia	+10.0	+ 6.0	Roma	+18.0	+12.0
Cracovia	+ 9.0	+ 1.0	Napoli	+17.8	+18.4
Harmanstadt	+ 6.0	— 2.0	Cagliari	+22.0	+15.0
Vienna	+ 8.0	+ 5.0	Palermo	+21.8	+ 7.5
Berna	+11.9	+ 8.4	Monaco	—	—
Parigi	+10.8	+ 5.8	Costantinop.	+12.0	+ 5.0
Bordeaux	+14.8	+ 9.4	Algeri	+22.0	+16.0
Lione	+12.8	— 0.5	Tunisi	+20.0	+13.0
Nizza	+17.0	+ 9.0	Biskra	+22.0	+11.0

Russia. — Arkangel —11°. Nicolaieff —5°. Mosca —2°. Pietroburgo +1°.

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO — 8 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 731.4 — 0 pom. 729.0 — 9 pom. 728.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +10.8 — +12.2 — +11.5
Tensione del vapore in millimetri: 9.5 — 10.4 — 9.9
Umidità relativa in centesimi: 95 — 96 — 95

Vento: SW d.	E d.	W d.
Stato atmosferico: coperto	pioggia	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10.8 — mass. +13.0
Acqua caduta mm.: 18.2 — Min. dalla notte del 8 +9.5

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 10 Ore 1686. — Nascere del *Sole* 7.12 — Meridiano 0.8 — Tramonto 4.54 — Nascere della *Luna* 2.25 sera. — Meridiano 11.29 sera — Tramonto 5.23 sera. — Giorno della Luna 15.

BORSE E COMMERCIO

novembre	6	8	8
	Genova.	*Milano.*	*Firenze.*
Rend. Italiana cont.	101 90	— —	102 80
» » f.m.	101 80	101 47-42	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2220 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1043 —	— —	1048 75
» Ferrovie Merid.	779 —	780-79	779 80
Obbl. Ferr. Merid.	— —	328 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	396 —	396-94	395 75
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1165 —
» Banca Gen. Roma	— —	703-704	— —
» Lanificio Rossi	— —	1307-06	— —
» Lan. Cauapificio	— —	812-10	— —
» Coton. Cantoni	— —	306 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	329-27	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	96 60
» Unificata Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 44	— —	— —
» » lett.	25 46	— —	25 28
» Parigi - vista	100 22 27	— —	100 20
» » lett.	100 32 27	— —	— —

Vienna, 6		*Berlino*, 6	
Mobiliare	282 —	Mobiliare	401 —
Lombarde	105 50	Austriache	399 —
Banca Anglo-Austr.	111 —	Lombarde	171 50
Austriache	345 40	Cambio su Londra	20 25 5
Banca Nazionale	870 —	Rendita Italiana	100 90
Napoleoni d'oro	9 68 5	Mediterranea	138 81
Argento in Banconi	101 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 40	Rendita Turca	14 10

OROLOGI

per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di AUDISIO GIOVANNI
Premiato alle Esposizioni di Vienna 1873 e Torino 1884.
Parafulmini, Corde metalliche.
Piazza dello Statuto, 3, Torino.
163

Incanto di mobili

e pianoforte per trasloco d'impiego, **via Garibaldi, 19, ogni, 2 corrente** e successivi, eseguito al miglior offerente. C 3655

Mobili in vendita.

Nei giorni **9, 10, 11 e 12** corr., dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, 21, piano 2°,** si vendono per partenza **diversi mobili** con alloggio, come: *sofà, sedie, scrittoioni, specchi, armadi, tavole, pendole,* ecc. 3682

Alloggio di **9** membri *d'affittare* pel 1° gennaio 1887, in **via Roma, 32, piano 3°,** con vista verso strada.
Rivolgersi all'*Albergo del Capello Rosso*, via Roma, 31. 3681

D'affittare in via Galliari, 27, al **4° aprile 1887,** signorile alloggio di 7 camere, con sala grande pulitabbata, al 1° p°, verso via e cortile, con terrazzo e balconi, acqua pot., gas, latrina inodore, due entrate. *Pel portinaio.* C 3600

Da subaffit'are

via Provvidenza, 45:
Alloggio al 2° piano, composto di **9** membri, *scuderie, acqua, gas, cantina.* — Visibile dalle ore 2 alle 4 pomeridiana. C 3611

Terreno

fabbricabile o **CASA** *da vendere* Corso Raffaello, 8. 3330

Da vendere

Settantamila mq. di **terreno fabbricabile** entro e fuori cinta daziaria, barriera di Lanzo; attiguo alla stazione della ferrovia, con strade appositamente aperte, prezzo da L. **2** a **5** al metro.
Casa civile in via della Consolata, reddito L. **12m.**;
Casa in *Borgo Dora* del reddito netto di L. **2200**;
Casa nel borgo detto *Chiabotto delle Merle*, con giardino, del reddito netto di oltre L. **2000**;
Villa signorile sui colli di *S. Mauro Torinese*, con beni, della superficie di ett. 18,65, giora. 4a.
Cascina sul territorio tra *Leyni* e *Ivrea*, della superficie di ett. 70,20, giora. 260. 3530
Cascine d'affittare.
Tentatore del geometra **CARLO PASQUARIO**, via S. Domenico, 14.

Da vendere

Casa con cortile, sita in **Torino**, facente angolo via *Duchessa Jolanda*, composta di tre piani fuori terra. Prezzo L. **70m.**
Pello trattative rivolgersi allo studio di D. ZANOTTI, via Mercanti, n. 20, *Torino.* C 3555

Si fa ricerca

di un **maestro elementare superiore** e di un **professore** di **matematica** e **scienze fisiche.**
Rivolgersi alla Direzione dell'ISTITUTO BARAGIOLA a **Riva S. Vitale** (Canton Ticino). C 3665

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allieve delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Cercasi

in **Casana Torinese** un macchinista di mulino capace di formare una banda. Stipendio a convenirsi.
Rivolgere domanda al Presidente della Società Filarmonica, non più tardi del 15 corr. 3297

CERCASI per un giovane impiegato forestiere **camera,** possibilmente con **pensione,** presso buona famiglia.
Offerte alle iniziali **C 3700 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi

un **socio** che disponga di L. **20m** circa, per ampliare un cotonificio.
Per informazioni dirigersi al sig. **BESSON FRANCESCO,** via Balbis, n. 10, *Torino.* C 3651

Cercasi

giovane con piccolo capitale per associarsi con rappresentanto Case estere che desidera estendere affari. — Scriv. alle iniz. **H 3663 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una primaria Ditta di Torino

cerca come **apprendizzo** un giovane di buona famiglia con buone referenze e discreta istruzione.
Scrivere alle iniziali **H 3080 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una persona

di circa 45 anni desidera collocarsi in una famiglia come **cameriera.** Ottime referenze.
Scrivere alle iniziali **C 3637 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler** *TORINO.*

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vasto assortimento di **lana e crine** naturale e vegetale. 3478
Via Cernaia, 29, Torino.

Vendita di legna.

Alla segheria corso Valentino, 8 trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi ribassatissimi.
3293

Motori a gas i più economici e **macchine agrarie** ed **industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento nazionale in costruzione **EDOARDO DE MORSIER** in **Bologna.** — Listino grafis a richiesta. 3480

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino

Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che, dovendosi ultimare la composizione, i signori Clienti che intendono passarci ordinazioni sono pregati di farlo il più sollecitamente possibile.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito in:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pagamento anticipato.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte e reclami di varia, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da corsa. **Per signore servizio femminile.** Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. **Si va da Firenze a Londra in 48 ore; da Genova in 47, da Milano in 35, da Napoli in 63; da Roma in 52; da Venezia in 41.**
Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor *Stevens, Milano, Via S. Raffaeuda, 10.*

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, del Dott. **RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo per è affetto nella mezza età è l'impotenza alle funzioni sessuali a debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione allo studio o lavoro.
Nessuno dei tanti preparati sinora ha ottenuto l'incontestabile effetto delle Pillole del **Dr RICHARD,** come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali.
Scatola con istruzione L. **4** franco e L. **6 50** mezzano.
Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo, al cui esigere su ciascuna scatola la firma TARICCO. 3757

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ." Ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricquistarono il loro colore naturale, e le di cui guri calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra **S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: *R. MONDO* via Ospedale, 31; *R. BACHER* 3 piazza Carlo Felice; *GORIA* via Roma, 21; *TORELLI* via Roma, 13; *C. MANFREDI,* via Finanze, 3 e 5.

MALATTIE DEL PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

Del D^r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone *quadrato* (modello deposito). La firma del Dr **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN,** rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano. Steinbergh, Roma. Kermot, Napoli. Roberts e C., Firenze.
3250

Polvere Egiziaca

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di tavola, economico e garantito igienico. Dieci per 50 litri L. 2 25; per 100 litri L. 4. Ogni scatola porta pure gli elementi per ottenere un doppio prodotto dalle uve a vinacce. — Per posta post. aggiungere cent. 50 la più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Eugenio, 20. 7

Insituto Rota.

Gli allievi ammessi a questo Istituto ricevono qualsiasi cura ridurre bile. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino* 50

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO E MILANO

Capitale sociale 20 milioni di lire versati

Sede di TORINO	Sede di MILANO
Piazza Castello, N. 25	*Via Manzoni, N. 12*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 ottobre 1886

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.		20,000,000 —
Fondo di riserva "		1,790,846 40
Cassa "	1,521,269 62	"
Portafoglio (Italia ed Estero) "	17,890,755 78	"
Anticipazioni su Valori "	217,190 —	"
Conti corr. attivi e passivi, Riporti "	3,470,313 19	16,322,183 62
Partecipazioni diverse "	3,733,222 58	"
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali "	11,558,363 41	"
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti "	2,263,426 92	1,653,536 66
Deposito Titoli per cauzione e liberi "	8,054,922 05	8,054,922 05
Assegni ed Effetti a pagare "	"	1,641,922 55
Beni stabili di proprietà della Banca "	2,270,081 78	"
Spese di primo stabilimento e Mobilio "	181,365 —	"
Risconto Portafoglio "	"	107,422 20
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare "	"	183,972 20
Spese generali d'Esercizio e d'Amministrazione "	812,927 78	"
Interessi passivi su conti correnti e diversi "	596,660 69	"
Imposte "	74,447 51	"
Utili generali "	"	2,230,795 20
Totale L.	52,955,875 28	52,955,875 26

I Sindaci
E. CHIOLA — G. SARDI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Banca Subalpina e di Milano* G. GORBI — G. BALLINI

Operazioni Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo dal:

3 0/0	con disponibile di L.	**4,000**
3 1/2 0/0	id. "	**10,000**
1 1/2 0/0	id. "	**50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo dal:

4 0/0	alle somme depositate per mesi	**6**
4 1/2 0/0	" "	**12** ed oltre.

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. **20, 40** e **60,** a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 3693

Compagnie Vinicole de France

Amministrazione, 13, rue Monsigny, PARIGI
E. C. ZAVO, *Direttore-Proprietario.*
Esportazione *Cognac.*

*	L. 95	l'ettolitro	L. 12	la cassa di 12 bott.	
**	" 125	id.	" 14	id.	12 id.
***	" 150	id.	" 16	id.	12 id.
Cognac 1870	" 300	id.	" 32	id.	12 id.
id. 1800	" 500	id.	" 50	id.	12 id.
id. 1851	" 600	id.	" 60	id.	12 id.

franco stazione *Parigi*, a 30 giorni sconto 3 0/0, o 90 giorni netto.
Per **commissioni** indirizzarsi a **M. NORSA** nostro Rappresentante *piazza Emanuele Filiberto,* 12, **Torino.** C 3660

Avances sur Titres

cotés à la Bourse, à des conditions avantageuses par

3 00 **Banque de Dépôts de Bâle.**

Legna da ardere

8550
di diverse qualità, per uso franklin e cucina a prezzi moderatissimi. Presso Consigli DIDERO, via dei Fiori, 86 bis (Borgo S. Salvario).

Nuovo sistema di coperture di terrazze

garantito dall'umidità e dal gelo, di cemento mineralurgico e metallurgico, **sistema privilegiato** e premiato con due **medaglie d'oro** e tre medaglie di 1ª classe e due croci di cavaliere per il merito dell'invenzione ed altre ricompense.
Con detto cemento si fabbricano quadrelli, pavimenti in ogni sorta, marciapiedi, lastricati di contrade, ecc. — **Giorcelli Maggiorino,** via Madama Cristina, n. 118, Torino. 3184

Ognuno può stampare da sè

cogli articoli del premiato e privilegiato Stabilimento

ZINI & C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

Fonderia di caratteri e Macchine tipografiche.

PRESSE Tipografiche

Luce centim.
15 × 10 1/2 L. **45**
23 1/2 × 15 1/2 L. **95**
35 × 25 L. **125**
50 × 35 - **250**

Queste presse, tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di commercio, Istituti privati, Librai, ecc.

Alle presse da L. **95** e **125** va unito un corredo di 11 cassette caratteri contenenti pezzi diecimila. In quello da L. **250** il corredo è portato a ventimila pezzi. Quelle da L. **45,** oltre gli accessori occorrenti, possiggono una elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fregi, filetti, ecc.

Macchinette veloci

Dalla luce di cent.	17 × 11	L. **115**
" " "	26 × 17	" **190**
" " "	34 × 22	" **260**
" " "	47 × 32	" **450**

Celerità — Solidità — Eleganza. Mille e più copie all'ora. A questa va unito un corredo di 11 cassette caratteri contenenti diecimila pezzi oltre agli accessori occorrenti.

Macchinette celerissime

Dalla luce di cent.	8 × 5	L. **30**
" " "	20 × 14	" **150**
" " "	31 × 23	" **220**

Millecinquecento copie all'ora. Oltre a tutti gli accessori alle macchinette da L. **150** e **220** va unito un corredo di 11 cassette caratteri contenenti pezzi diecimila. A quella da L. **6** si unisce una elegante cassetta rame per la Pressina da L. **95.**

CASSETTE Tipografiche utili ed Istruttive

da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42. Dalle L. **10** in poi si fornisce una elegante cassetta tipografica di ciliegio a incido ad uso mogano guarnita in valutto rosso; con compositoio di vero bronzo e non piombo verniciato e dalle L. **12** in poi vi è la serratura e chiavotta. Le cassette da L. 2, 3, 5 e 7 sono della cessata *Ditta* **FULITI.**

Timbri variabili di metallo a soli L. 11 50.

TIMBRI di vera Gomma elastica

Fabbrica con brevetto d'invenzione.

Timbro automatico tascabile da L. **3 50** in più, compreso il flacone tinta. Grande assortimento in timbri a ciondolo, ad orologio, a penna a lapis, a matola, ecc.

Timbro a data variabile perpetua a soli L. **11,** compresi l'elegante scatola, guancialetto, flacone tinta, utensile, ecc.

ALFABETI DI GOMMA

per timbrare sopra legno, marmi, vetri, metalli, ecc.
Massima perfezione garantita — Spedizione immediata — Pagamento anticipato.
Si spediscono **gratis** i manifesti. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando per esso non si conosca il preciso costo dell'articolo.
Non si confonda gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. 3698

Ad evitar confusioni procurate!

La Compagnia fabbricante SINGER, unica proprietà della macchine per cucire **Singer,** rende noto che nella città di Torino la vendita delle macchine a cucire di sua fabbricazione e **che garantisce** si trovano nelle due sue succursali:
31 via Roma;
8 via S. Francesco da Paola.
La rinomata Compagnia dichiara che **non ha in Torino altri negozi** per la vendita e smercio delle macchine di sua fabbricazione nè ha concessi depositi, rappresentanze od agenzie di sorta oltre i suoi due succursali indicate.
Non confondersi quindi!!

Materasseria Lombarda

A. Bertoloni — Brescia

Marca di Fabbrica

MATERASSI con VERA LANA

BIANCA, NUOVISSIMA

lungh. m. 1,95, largh. m. 0,85, peso K. 10 GRATIS
Esigere su ogni Materasso l'imballaggio
la marca di fabbrica su timbro a piombo
Aggiungendo L. 2 si spedisce *franco in ogni staz. ferroviaria italiana* (meno le isole) 4 o più materassi fr^co come sopra L. **24**
Gratis *si spediscono campioni a chi ne fa ricerca mediante* **cartolina con risposta pagata.**

Guanciali con lana, lunghi m. 0,80, larghi m. 0,35, peso kg. 2, a L. **5 25.**

COPERTE DI LANA

da letto (una piazza) ***bianche, bellissime***

Metri 1,90 × Metri 1,50

LIRE 10 50

franco in tutta Italia.

Coperte di lana di pisane 2 1/2 e 2, bianche, fiscie o con bordi colorati; si fabbricano anche con stemmi e sifre dietro ordinazione.

Elastici Tela Metallica

(sistema adottato in tutti i principali Istituti)

Forniture di Letti completi

per **Collegi, Ospedali, Alberghi,** ecc. 3491
e cioè: Lettiera di ferro; Elastico tela metallica; Materazzi di qualsiasi genere, Guanciali, Lenzuola, Coperte, ecc.

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. **FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggente Somnambula,** continua da ben **36 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1358
Via Roma, 27 Vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

La Vaccheria Svizzera

Parco del Valentino

richiama l'attenzione dei consumatori sull'articolo seguente pubblicato nel *Figaro* del 27 ottobre p. p.:

Il Latte a Parigi.

Una questione che interessa al massimo grado la popolazione parigina è quella del latte.
Ognuno sa che il latte è l'alimento il più raccomandato dai medici per ristorare e nutrire tanto le persone sane quanto gli ammalati, i convalescenti, e sopratutto i fanciulli di malferma salute.
Gli elementi nutritivi che contiene lo rendono di facile assorbimento ed assimilazione, senza che vi sia necessità d'alcun lavoro digestivo.
Tosto preso, il latte entra, per così dire, nel torrente circolatorio assai più facilmente di qualsiasi specie d'alimento.
Ma per conseguire questo scopo bisogna assolutamente che il latte sia puro e che non abbia subito alcuna preparazione che possa alterarne o distruggerne le qualità igieniche.
Disgraziatamente siamo costretti di riconoscere che non havvi sostanza alimentaria di cui l'adulterazione sia più generale e più funesta a Parigi.
Crediamo nostro dovere di segnalare ai lettori le tre qualità del latte che si vendono ordinariamente a Parigi e dalle quali maggiormente bisogna diffidare:
1° Il **latte allungato** con **acqua,** che si potrebbe chiamare con ragione acquetta di latte e che per questo fatto ha perduto la sua qualità digestiva e nutritiva;
2° Il **latte spannato,** vale a dire il latte al quale si ha tolto poco meno del terzo dei suoi elementi alimentari, ciò che equivale esattamente all'aggiunta d'un terzo d'acqua;
3° Finalmente il latte prodotto nelle vaccherie di Parigi, poichè ivi le vacche che forniscono questo latte vivono per la maggior parte in locali stretti ed infetti, e giacciono sul loro letame, dal quale respirano, a guisa d'aria, le emanazioni ammoniacali, e sono generalmente assai mal nutrite.
Per essere buono il latte deve contenere:

35	grammi di	Burro
48.70	"	di Caseina
50.60	"	di Zucchero di latte.
5.70	"	di Sale

ossia per litro 140 gr. di sostanze alimentarie e 860 gr. d'acqua.
Questa quantità d'acqua non potrà essere aumentata senza trasformare l'alimento che ristora per eccellenza in una **vera tisana.**
Vi sono poche latterie in Parigi nelle quali si trovi del latte che riunisca tutte le qualità richieste.

Alla **Vaccheria Svizzera** il latte non rimane acido la bottiglia nè per settimane (come al uso in Piemonte), nè per un sol momento.
Ognuno può assicurarsene, chè questa garanzia risulta dalla disposizione stessa dello stabile.

AVVISO DI TRASLOCO.

La Ditta **G. AVIGDOR e Figli** ha **trasloccato** i propri magazzini di **Stoffe per mobili, Tappeti, Coperte, Cortine** in **via Maria Vittoria, 2,** piano R. Carlo, nei vasti locali del già Caffè Piemonte. 3514

SORDITÀ !

L'Olio acustico di Giava del *D^r Rouri di Londra guarisce radicalmente le sordità, il ronzio ed i dolori d'orecchio. Brevettato dal Governo Inglese. Dichiarato ottimo anche dal Cav. Dott. Battellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente per le malattie dell'orecchio.* — L. **8 50** al flacone (per una cura) con istruzione franco di porto dai concessionari **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 6. — *Depositi principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *Turbo, Turisco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Fornaris.* — **Novara,** *Bellotti già Bolla.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta, Botto.* — **Genova,** *Bruzzo e C. Sauri, Mojon.* — **Porto Maurizio,** *Massabò.* — **Nori,** Zaccaria — **Savona,** *Ramorino,* ecc.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.

Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodio e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 8.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3 e 5.** 3460
Presso la farmacia **GIORDANO,** *prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Nazionale.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa con **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce più accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D^r NÉLATON e dai principali della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni bicchetto, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta
Il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso **F. COMAR**
Rue Saint-Claude, 29, Paris.
Deposito a Milano al 1° Piano presso **MANZONI e C.** e nei principali Farmacisti.

In **Torino,** presso *Turisco, Zoria, Mondo e Giordano.*

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature ringiovanite

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinforzandone la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agisce gradatamente e non istantaneamente, come molte altre, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo i 10 giorni di uso una sol boccetta è sufficiente ad ottenere un successo capace a brillare. Per constatare la colorazione basta la seguente prova: agli 8 e 10 giorni.

Deposito generale in **TORINO,** alla farmacia del Dottore **Boggio.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Presso della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in Torino nella farmacia del dott. *Boggio,* via Barbaroux, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Puglisi, Prato, Triacca* — Dai profumieri *Becker, Coriano, Cortese, Mondo, Panchetto, Turelli.* — A **Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni & C.,* e principali profumieri d'Italia.

Torino, Tipografia BOTTA e PAVALE.

Supplemento alla *Gazzetta Piemontese*, N. 310.

L'ADUNANZA POLITICA DI CARAGLIO

Come abbiamo promesso nella nostra relazione di ieri (vedi giornale) sulla riunione politica di Caraglio, diamo oggi in disteso i discorsi degli onorevoli deputati Giolitti, Turbiglio e Roux e degli altri oratori che susseguirono.

Discorso dell'on. Giolitti

Ringrazia i cittadini di Caraglio per la doppia dimostrazione di fiducia che gli diedero eleggendolo a loro rappresentante in Parlamento e al Consiglio provinciale, e per avergli dato occasione di trovarsi coi suoi elettori.

La politica italiana

Per una nazione da poco tempo costituita come l'Italia, è problema vitale lo stabilire le grandi linee della sua politica.

Due sono i sistemi politici ai quali può informare la sua condotta una nazione. Quella che suole chiamarsi politica imperiale e la politica democratica.

La prima nei rapporti coll'estero è intraprendente, invadente, tende ad allargare i confini dello Stato, a creare colonie non solo commerciali, ma militari; in una parola, ha di mira il predominio sulle altre nazioni. La politica interna, coordinata con quella estera, ha di mira la potenza economica del Paese come base della potenza politica. Una politica imperiale non può farsi senza destinare all'esercito e alla marina le maggiori risorse del Paese e senza una direzione politica costantemente uniforme; essa richiede quindi un forte Governo che abbia l'appoggio di una potente aristocrazia, la quale, a sua volta, non può esistere senza la grande proprietà. Ne sono necessaria conseguenza poca libertà all'interno e il sacrificio del privato al pubblico interesse. Esempi di questa politica sono la Repubblica veneta, l'Inghilterra in molti periodi della sua storia, la Francia sotto il primo e terzo impero, la Russia.

La politica democratica tende invece ad assicurare il benessere del maggior numero di cittadini; deve perciò favorire l'istruzione pubblica, l'industria, l'agricoltura, ridurre al necessario i pubblici pesi, provvedere alle classi lavoratrici, garantire la libertà. Nei rapporti coll'estero deve avere di mira il mantenimento della pace sempre quando è conciliabile con la dignità e gl'interessi vitali del Paese. Esercito e marina devono essere proporzionati a questo scopo. In un punto però una illuminata e sapiente politica democratica concorda con la politica imperiale, ed è nello assicurare la potenza economica e la grandezza morale del Paese.

Quale delle due politiche conviene all'Italia?

Non esito ad affermare che dobbiamo fare una politica sinceramente democratica. Ce lo impongono la nostra origine, la nostra costituzione politica e sociale, i nostri interessi.

A noi mancano gli elementi per una politica diversa. La nostra aristocrazia o si pose alla testa del movimento liberale seguendo gli esempi di D'Azeglio, Cavour, La Marmora, Ricasoli, ecc., o perdette ogni influenza sul Paese. La proprietà è divisa nella maggior parte d'Italia, lo sarà fra poco dappertutto per effetto della nuova legislazione civile. La legge elettorale politica dà il Governo in mano al popolo; bisogna governare per esso.

Questo è il sentimento della grande maggioranza del Paese, che può talvolta lasciarsi deviare momentaneamente da ingannevoli miraggi di gloria, ma torna poi tosto sulla via che è conforme ai suoi interessi più vitali.

La spedizione di Massaua, che accennava a fondazione di colonie militari, cominciò in mezzo a un grande, inesplicabile entusiasmo, ma vi successe quasi tosto una generale disapprovazione.

Esercito e marina sono in Italia le istituzioni più popolari, perchè sono il baluardo dell'unità e della indipendenza del Paese, non perchè se ne attendano arrischiate avventure.

I rappresentanti di queste popolazioni, le quali furono sempre in prima linea nella lotta contro lo straniero, che poterono essere vinte talora dal numero soverchiante, ma non furono soggiogate mai, possono a fronte alta proclamare che l'interesse d'Italia è la pace, poichè nessuno potrà dubitare del virile nostro proposito di combattere fino all'ultimo sangue, quando la dignità o l'interesse del Paese lo richieda.

Il programma del Governo per le elezioni del 1882 era schiettamente democratico, e perciò il Paese lo approvò. Non rifarò la storia di quel che poi avvenne, per non ripetere cose a tutti note, e perchè oramai ciò che più importa è determinare la via da seguire per l'avvenire.

Dico francamente che molto a malincuore negai il mio voto al Ministero presieduto dall'on. Depretis, uomo che spese una lunga vita a servizio del Paese al quale diede molte riforme liberali, e che ad una grande rettitudine ed esperienza di Governo unisce una profonda conoscenza di tutti i servizi pubblici.

Nonostante però la mia grande stima e deferenza per l'onorevole Depretis, venne il giorno in cui ho creduto mio dovere di separarmi dalla Maggioranza ministeriale.

La finanza

Qualunque politica si voglia fare, una buona finanza è indispensabile alla prosperità e sicurezza del Paese; e in materia di finanza siamo sopra una china pericolosissima. Chi ebbe come me l'onore di lavorare sotto la direzione del compianto Sella, sa quanti studi, quante fatiche, quanti sacrifizi costò il pareggio del bilancio, e risente più dolorosamente l'impressione della decadenza di questi ultimi anni.

Ai principii di sincerità e di severità seguiti dal Sella e dai suoi successori, compreso l'onorevole Depretis quando fu ministro di finanze nel 1876 e 1877, è succeduto un sistema opposto. Per superare piccole difficoltà parlamentari si sacrificò l'avvenire impegnando tutte le risorse del Paese per molti anni, come se le difficoltà rinviate ai ministri che venivano dopo non dovessero più sul Paese.

Ecco in breve le conseguenze a cui si giunse.

In cinque anni, da un avanzo di 50 milioni si passò a un disavanzo di circa 100, dei quali 62 apparenti dal bilancio, gli altri dissimulati nella gestione della Cassa pensioni e della Cassa militare. In cinque anni si fecero 1600 milioni di debiti, si consumò quanto restava di beni demaniali ed ecclesiastici, si spesero i 265 milioni ricavati dalla vendita del materiale mobile delle ferrovie, si accrebbero le spese annue di oltre 200 milioni, senza contare quelle per le costruzioni ferroviarie; e l'aumento della spesa accelerossi ancora negli ultimi due anni, nei quali crebbero di 90 milioni. Noi facciamo 102 milioni all'anno di debiti per le ferrovie; provvediamo con debiti alle bonifiche, a parte delle spese militari, a parte delle costruzioni di strade ordinarie. Siamo giunti fino al punto da avere speso circa 100 milioni interno alle ferrovie senza autorizzazione del Parlamento, prelevando 52 milioni dal prodotto delle ferrovie dello Stato, e continuando a portare questi 52 milioni fra i residui attivi dopo che erano già spesi.

Fra sei o sette anni saranno finiti i fondi della Cassa pensioni, e dovremo inscrivere in bilancio altri 50 milioni all'anno; e gravi sacrifizi ci costerà la Cassa militare, della quale sono quasi consumati i capitali cumulati in passato.

Il corso forzoso, abolito più di nome che di fatto, poichè nel paese mancano l'oro e circolano 340 milioni di carta governativa, ritornerà alla prima crisi, se non provvederemo efficacemente e con altri sacrifizi. E intanto l'artificiale e apparente abolizione tiene il paese sotto la continua minaccia di una gravissima crisi, e obbliga a tenere alti gli sconti con immenso danno dell'industria.

Un ministro della finanza il quale governando in tempi tranquilli e normali lasciò ridurre a simili condizioni un bilancio che era perfettamente equilibrato, non mi può ispirare fiducia. Chi non ebbe la forza per mantenere, non può averla per riedificare.

So che si invoca a suo favore l'alto corso di Borsa della rendita; questa però rappresenta non il credito del ministro, ma quello dell'Italia. Un Paese che seppe uscire da un disavanzo di 500 milioni quando non era ancora politicamente compiuto, può sopportare per qualche anno una cattiva finanza senza che il suo credito se ne risenta, poichè si ha la certezza che tornerà sulla retta via abbastanza in tempo per far fronte ai suoi impegni.

Ma più del male fatto mi spaventa il vedere che si continua a non dire tutta la verità sullo stato della finanza, si continua a cercare gli spedienti per nascondere il disavanzo. Solo la franca esposizione del vero può dare forza per resistere alle domande di spese non necessarie.

Se la difesa del Paese o altra suprema necessità lo richiede, si possono, anzi si devono votare spese anche al di là delle forze del bilancio; ma il Parlamento deve sapere quali sono gli impegni che prende; il non esporre intera la verità nuoce alla serietà del controllo parlamentare, e a lungo andare compromette il credito del Paese, poichè solamente il credito che si fonda sulla verità è durevole sia per i privati, sia per i Governi.

La politica estera e la pace

La quistione che in questo momento più preoccupa l'Italia è quella della politica estera.

Sul punto che non conviene restare isolati siamo tutti sono d'accordo; ma quale è l'alleanza che più conviene all'Italia?

L'obbiettivo della politica estera nostra deve, a mio avviso, essere la pace, onde reputo migliore quell'alleanza che tenda a tale scopo. Due paesi in Europa devono più degli altri desiderare la pace, Germania e Italia. Amendue di recente formazione, intenti a completare l'interno ordinamento, amendue in via di rapido progresso, amendue in tale condizione da poter guadagnare poco e perdere molto in una guerra. Il reciproco interesse di procedere d'accordo parmi quindi evidente; ma siccome non basta conoscere il nome del contraente per sapere se i patti di un contratto sono buoni, e siccome i termini ai quali può essersi offerta l'alleanza con le Potenze centrali non sono noti, così non è possibile esprimere un parere sulla convenienza di accedervi e certamente non vi si potrà accedere se i patti non saranno conformi agli interessi e alla dignità d'Italia. Nella incertezza intorno a tali patti, tutto si riduce ad avere o no fiducia in chi regge il Ministero degli affari esteri; e per parte mia devo dire che mi affida il patriottismo, la esperienza grande nelle quistioni di politica estera, l'autorità acquistata dal conte di Robilant, il quale certamente avrà per unica guida la dignità e i grandi interessi del Paese. Ma quanto maggiore autorità avrebbe nei Consigli d'Europa la parola del nostro ministro degli esteri se la nostra finanza fosse così salda come potrebbe essere senza la debolezza di questi ultimi anni!

L'avvenire

Nonostante gli errori commessi, l'Italia ha compiuto in venti anni immensi progressi; ma molte gravi quistioni restano da risolvere, come l'ordinamento amministrativo e finanziario delle Provincie e dei Comuni; l'ordinamento giudiziario; quello dell'istruzione superiore, secondaria e primaria, delle Opere pie, delle Banche di emissione e della circolazione cartacea; i provvedimenti a favore delle classi lavoratrici, ecc.; ci restano da risolvere le quistioni che si connettono con la crisi agraria, ci resta da provvedere alla rinnovazione dei trattati di commercio. Non si può sperare che tutte queste quistioni siano risolte nel corso della presente legislatura; ma è necessario che il Parlamento non tardi a trattare una di quelle grandi quistioni che possono dare un indirizzo ai partiti. Ciò che dissi in principio del mio discorso già indica quale è la via che seguirò riguardo a quelle quistioni.

Una nazione di trenta milioni di abitanti, che in venti anni ha progredito con maggiore rapidità di qualunque altro paese; col più grande passato che la storia ricordi; con un ordinamento politico accettato, anzi, fermamente voluto, dalla immensa maggioranza del paese; con un Re modello di lealtà e di valore sui campi di battaglia e nelle lotte contro le sventure che colpiscono il paese; questa nazione non può arrestarsi nel suo cammino, non può fallire ad una grande meta. Però è necessario che ognuno faccia il suo dovere, è necessario avere di mira un alto ideale di governo, è necessario ritornare a quei sentimenti di puro e disinteressato patriottismo che sorressero il Piemonte dal 1849 al 1859, che da Novara ci condussero a Roma, che furono la guida costante di quei grandi ai quali l'Italia deve la sua indipendenza, la sua unità, la sua libertà.

Discorso dell'on. Turbiglio

Signori,

Agli ideali di prosperità economica del Paese e di potenza finanziaria dello Stato, che in questo momento della politica nostra muovono il mio amico e collega Giolitti, mi si conviene di aggiungere un pensiero ed un voto insieme con quelli dell'onorevole Giolitti strettamente collegati, e che particolarmente, se non esclusivamente, sogliono muovere l'animo mio; che, cioè, possa la nostra patria, col soccorso della sapienza del Parlamento e del Governo, raggiungere fra non molto quel grado di eccellenza e di vigore intellettuale e morale, senza del quale a nulla ci gioverebbe la forza materiale, e non so d'altra parte se sarebbe più desiderabile o temibile la ricchezza, esponendoci essa a suscitare negli Stati vicini pericolose cupidigie non raffrenate dal rispetto o dal timore.

Lo sviluppo della coltura intellettuale

Io per me invoco con tutta l'anima, come il miglior bene e la più invidiabile gloria, l'avvenimento di quel giorno fortunato, in cui la diffusa coltura del Paese indurrà universalmente nelle moltitudini il bisogno del sapere e del leggere, e la prosperata economia del Paese concederà al maggior numero il tempo e l'agio di soddisfare a cotesta utile e benefica inclinazione; in cui la varietà e l'originalità della nostra produzione scientifica aprirà ai prodotti dell'ingegno italiano un vasto mercato presso le nazioni più intelligenti, e le moltiplicate relazioni commerciali e le colonie per ragion di traffichi fondate dall'industre spirito degli Italiani, rinnoveranno quei meravigliosi tempi, nei quali la lingua italiana intendevasi e parlavasi sopra tutte le spiaggie mediterranee, apportatrice delle nostre idee e simbolo glorioso della potenza nostra. Perocchè tanto si estende il nome e il potere di una nazione quanto il suono della sua lingua e l'efficacia del suo pensiero.

Per troppo dobbiamo convenire che da quel giorno sospirato ci è ancora assai discosti; e che nulla per giunta accenna a volervici avvicinare. Frequente è il lamento che, mentre tace, o appena si muove la provvidenza del Governo, e alle questioni d'istruzione il Parlamento stesso sembra non interessarsi gran fatto, d'altra parte insufficiente, monco, soverchiamente tardo si palesa lo svolgimento della coltura generale del Paese. Non a torto, a mio avviso, si ricercano le principali cagioni di questo fatto nelle imperfezioni dell'insegnamento primario e secondario. Ma in generale non va più in là. E il perchè di tali imperfezioni, per quanto semplice esso sia, o non si vede, o il più delle volte si rifiuta di riconoscere, in quanto si pensa che oggi lo Stato, per le condizioni sue finanziarie, non possa apportarvi il rimedio che vi converrebbe, senza trascurare altri servizi reputati più importanti o più urgenti di quello della pubblica istruzione; e che perciò sia inutile confessarlo. Convinto come io sono, che la riforma di tutti i gradi dell'istruzione sia non solo necessaria, ma urgentissima; che le finanze ne debbano essere la principalissima chiave; e che si possa, volendo, provvedervi coi prodotti di una finanza severa, senza tuttavia venir meno alle esigenze degli altri più ragguardevoli servizi, seguii nella Camera il mio amico Giolitti, e quegli altri onorevoli colleghi, che vi affermarono la necessità di un bilancio inspirato esclusivamente e sempre dalle ragioni di Stato, per quantunque mi dolesse di dovermi separare dall'on. Depretis, nel quale onoro l'insigne ed integro statista e per il quale professo la più alta considerazione, imperocchè, date queste convinzioni mie, non avrei potuto comportarmi altrimenti senza venir meno al mio dovere verso me stesso e verso i miei elettori.

La riforma dell'istruzione

Al mio amico e collega Giolitti lascio la questione delle possibilità finanziarie, essendo egli una delle prime autorità in questa materia. Io alla mia volta mi limito ad esprimere il parere che il rinnovamento dell'istruzione non si possa compiere senza notevoli sacrifizi. Io non credo, per esempio, che si possa avere mai una buona scuola primaria finchè non si sopprima la patente inferiore, non si dia maggior consistenza e valore all'insegnamento normale e come condizione dell'ammissione nelle scuole normali non si richieda almeno il diploma della licenza ginnasiale o della tecnica, a chi si proponga di occupare una scuola urbana, o quello della scuola pratica d'agricoltura, o della scuola d'arti e mestieri, a chi invece voglia consacrare l'opera sua alle scuole rurali. E richieste che fossero queste condizioni, niuno più seguirebbe la vocazione dell'insegnamento primario, se in proporzione non fossero aumentati al di là della presente misura gli stipendi dei maestri.

Come volete che la scuola secondaria risponda alla nostra intenzione ed al nostro desiderio, quando un sotto-segretario di qualunque amministrazione dello Stato è più largamente rimunerato del professore di liceo? Quando i ministri della pubblica istruzione non la finiscono mai di proporre sempre nuovi ruoli organici dell'amministrazione centrale o provinciale, ciascuno dei quali aumenta sempre di uno o di più punti gli stipendi di questa o di quella categoria di ufficiali dell'una o dell'altra amministrazione; e mentre tanta e così affettuosa sollecitudine spiegano essi per la burocrazia, lottando ogni anno col ministro delle finanze e colla Commissione del bilancio al solo effetto di assicurarle una confortevole esistenza, d'altra parte poco o punto si danno pensiero della persona dell'insegnante, di cotesta unità fondamentale dell'istruzione, donde dipende l'essere questa o tutto o nulla?

Come volete che la scuola secondaria ci appaghi, quando il professore di ginnasio o di liceo, pervenuto ad occupare una cattedra dopo di avere speso un patrimonio o consumata la miglior parte della vita nei gradi mezzani e nei gradi superiori dell'istruzione, non di rado si vede allato nel medesimo ufficio colui che in un giorno felice il Consiglio superiore, convertendo in diritto un semplice fatto, sopra la fede di un ispettore, ha creato di punto in bianco professore? E questa fabbrica artificiale di professori, contro la quale protestano già gli studenti di parecchie Facoltà di filosofia e lettere del Regno, in luogo di scemare di operosità, oramai non ha più tregua.

Io non so se a ragione o a torto. Lo saprà il Ministero. Ma è un fatto che vediamo gli insegnanti malcontenti, o per traslochi non chiesti o non necessari, o per promozioni non giustificate, nè dall'anzianità, nè dal merito, e delle quali invano si cercherebbe la ragione fuori della debolezza dei ministri verso influenze non compatibili con una buona amministrazione. Il sistema è sbagliato, non l'opera di questo o di quel ministro. Nè lo riguardo gli uomini, ai quali professo il maggior rispetto, ma le cose. E queste non mi sorridono. Non arriva alla Minerva un uomo nuovo, che non senta il bisogno di rinnovare i regolamenti, curandovi le esteriorità della scuola, laddove all'incontro si negligo la sostanza, si negligono i metodi, non si presta sufficiente attenzione ai libri scolastici, e si lasciano nel più completo abbandono le scuole di magistero. E mentre si mantengono non solo, ma si sviluppano dei congegni amministrativi assai dispendiosi e di dubbia utilità, come gli uffici del preside e del provveditore, per contro si indugia ad instituire ed organizzare fortemente un Corpo numeroso, dotto, valente, irreprensibile e severo d'ispettori, che ogni giorno, per così dire, si rendano esatto conto dell'andamento della scuola, che valgano a correggerla, a ravviarla, ad indirizzarla al doppio fine dell'educazione della mente e della formazione del carattere, ad imprimervi il suggello laico e nazionale, o che per altro verso esercitino una continua, quotidiana, austera vigilanza sopra le scuole d'ogni colore instituite da privati, richiamandole al dovere, quando bisogni, e promovendone la pronta chiusura, dovunque ragioni di civile pensiero o di patria lo richiedano.

Le Università

Ma la radice de' più gravi mali risiede soprattutto in altra parte dei nostri ordini scolastici. Sono le Università che ci danno la misura, così del grado e del valore dell'istruzione propria delle scuole secondarie e delle primarie, come della intensità e del pregio della coltura generale del Paese. Perocchè di lì escono i professori delle scuole secondarie e delle normali, gli avvocati, gl'ingegneri, i medici, gli amministratori dello Stato, i magistrati, e in genere tutte le classi dirigenti. Si generano precipuamente nelle Università o si conservano e sviluppano come in propria sede quelle energie intellettuali e morali che fanno essere le nazioni quello che esse sono cioè, nulla o molto. Tanto che oggi le nazioni più civili professano alle Università un culto pressochè divino, quasi fossero altrettanti benefizii. Soli dalle loro proprie civiltà, ed a cotesto culto partecipano con pari devozione ed entusiasmo popoli e principi, come s'è visto non ha guari di là dalle Alpi nostre. Ora io vi domando: Mostriamo noi, coi fatti nostri, di avere, al pari dei nostri vittoriosi e potenti vicini, l'idea di ciò che è, di ciò che può, di ciò che vale l'Università nella vita moderna, e del pregio in cui merita di essere tenuta sopra ogni altra cosa nostra?

Dovrei rispondere di no, se mi giudicassi sia dalla nostra generale indifferenza, sia dallo stato in cui l'abbiamo ridotta e in che la manteniamo. Il Governo stesso classifica l'Università fra le ultime istituzioni dello Stato, mentre in uno Stato ideale dovrebbe essere la prima. Negli stessi ordini della pubblica istruzione, non volendo insistere nella comparazione cogli altri, il professore universitario è ormai pareggiato ai presidi dei licei e degli istituti, se non a tutti, per lo meno ai principali, è pareggiato ai provveditori, al capisezione dell'Amministrazione centrale. Quindi col graduale scomparire di quella eletta schiera di ingegni fervidi, operosi, fecondi, che nei tempi eroici del Risorgimento, quando le nature migliori erano agitate da alte ed eccezionali energie ed operavano sotto l'impulso di un sacro entusiasmo, si rivolsero alla scienza ed all'insegnamento superiore, noi dobbiamo aspettarci di vedere pur troppo il grado delle Università, per fatale destino, abbassarsi alla misura delle scuole secondarie, perchè nei tempi ordinari, i soli che il legislatore debba riguardare, essendo l'uomo dominato allora dal concorso di due motivi insieme contemperati, cioè le sue inclinazioni e ad un tempo il suo interesse, le migliori intelligenze del Paese si avviano ad altre carriere più facili e lucrative, rimane alle Università il rifiuto di queste.

Questo pericolo, se non è presente, non è neppur lontano, ed è certissimo. Delle Università italiane rimarrà solamente il nome scritto nelle nostre leggi. Un rimedio vi avrebbe tuttavia, il quale però non è facile, e richiederebbe soprattutto, in chi lo proponesse, molto coraggio e molta abnegazione. L'onorevole Coppino si è incaricato di renderlo necessario, inevitabile, fatale. E dell'intenzione che dagli atti suoi trapela dobbiamo sapergli grado. Ammaestrato dall'esempio dell'on. Baccelli, che, uscito fuori con un'idea improntata di vera grandezza, per quanto di dubbio effetto potesse parere agli oppositori, ne rimase sepolto, l'on. Coppino si tenne pago a raggiungere pressochè il medesimo fine per altra via. L'uno mirava a porre le minori Università in condizione di dover morire di morte naturale; l'altro sembra voler apparecchiare loro una fine violenta. Non altro, a mio avviso, sarà l'effetto delle due ultime e principali disposizioni dell'onorevole Coppino: cioè la nomina delle Commissioni tecniche per i concorsi rimessa nell'assoluta balia di quelle facoltà, che nella discussione della legge Baccelli l'egregio ministro attuale della pubblica istruzione colla sua facile e vigorosa eloquenza aveva condannato come fatali alla scienza; e le Università minori innalzate al grado delle maggiori.

Il pareggiamento delle Università

Che significhi questo pareggiamento, voi lo intendete. Se domani una legge ordinasse il pareggiamento di tutte le fortune, dite voi, amici miei, se diventeremmo tutti ricchi, o se piuttosto non ci ridurremmo ad essere tutti poveri. E comuniste sono le leggi di pareggiamento, dalle quali seguiranno questi effetti certi: il sistema dei concorsi per la nomina dei professori universitari non più possibile. Esso presuppone l'esistenza di quei naturali semenzai, che sono la preoccupazione costante e formano oggetto delle maggiori e più diligenti cure dei Governi di tutte le più colte nazioni d'Europa. I professori universitari non si reclutano come i professori di liceo, come i pretori, come gli impiegati. In quelli si richiede non solo una non comune erudizione nella propria materia e nelle affini, ma si domanda per giunta una perfetta e matura educazione scientifica, la quale non si acquista coll'esercizio delle professioni, ma sacrificando i migliori anni della vita sopra i libri, nelle biblioteche, nei laboratori, nella aspettazione del concorso il più delle volte lontano. Oh, di che volete che ormai vivano costoro per quei dieci o quindici anni che di solito intercedono tra la laurea ed il battesimo scientifico delle Commissioni tecniche? A questo bisogno in alcune parti d'Europa provvede la libertà d'insegnamento, in altre vi provvede la graduazione delle Università, od altra istituzione conveniente al fine. Noi avevamo le Università graduate. Ora più non ci rimane questa provvidenza, e mentre la ci sfugge di mano, nulla vi si è sostituito.

Soppressioni necessarie

Poichè le Università minori, retaggio di altre non ingloriose età, scompaiono; poichè altre istituzioni, fuori quella della libera docenza, io non credo ve ne sia che convengano a noi; poichè un solo rimedio ci rimane, la libera docenza, e questa, oltre a non esserci, non può vivere nè prosperare se non nei grandi centri universitari; il pareggiamento delle Università porrà il Governo ed il Parlamento, se non oggi, domani certo, in questa paurosa alternativa: o di lasciare che l'Università si perda in Italia, o di sopprimere la maggior parte delle Università presenti. Di guisa che l'innalzamento delle Università minori al grado delle maggiori sarà il principio della fine di esse e della fine eziandio di alcune fra le antiche Università maggiori. Il giorno in cui le città che sono sede di codesti istituti, si persuaderanno della necessità del sacrificio che ora si può prevedere, ma non è ancora materialmente dimostrato, io non dubito che vi si acconcino virtuosamente, perchè il patriottismo degli Italiani

è grande; tutti, prendendo esempio dal Principe, hanno in sommo della loro mente la conservazione, la prosperità, la grandezza della patria; e tutti sono, d'altra parte, persuasi che a questo altissimo fine non conducono nè i copiosi capitali, nè i bagni di sangue, quando gli uni e gli altri non siano preceduti ed apparecchiati da un grande sviluppo di energie intellettuali e morali e conseguenti bagni di calore e di luce. Resta a far toccare loro con mano che eglino stessi, cospiranti coll'on. Coppino, hanno reso ormai inevitabile la soppressione di non poche Università. Di questo s'incaricherà l'esperienza che ci attende.

Concludo, o signori, conforme al principio; qualunque sia il Ministero che si accinga risolutamente, con animo di riuscire o di sacrificarsi, alla grande opera della risurrezione degli studi e dell'insegnamento, avrà il mio voto, portando la opinione che con questa, se anche in altre parti avesse errato, avrebbe largamente provveduto all'onor suo e al bene del Paese. Nel che spero di avere consenzienti i miei elettori, come quelli nei quali il senso pratico non si scompagna dalla percezione delle sovrane idealità della vita e sopra ogni altro pensiero domina la considerazione della patria.

Discorso dell'on. Roux

L'on. Roux ringrazia i Caragliesi della splendida accoglienza fatta non solo ai deputati, ma a tutti gli elettori e alle rappresentanze del I Collegio di Cuneo; li ringrazia per la dimostrazione data al collega Giolitti eleggendolo consigliere provinciale; egli e Turbiglio, che hanno per amico e fratello il collega Giolitti, sono riconoscenti di quella dimostrazione come se si rivolgesse anche sopra di loro.

A Caraglio è specialmente grato perchè ha avuto oggi la soddisfazione di trovare, in questa terra di genio cortese, libera e forte, una confermazione di sentimenti e di principii politici. Il primo magistrato civile di Caraglio, il f. di sindaco, cav. Cassin, e il benemerito presidente del Comitato ordinatore, in nome della popolazione caragliese e degli elettori politici, hanno detto ai deputati: Difendete la libertà e i principii liberali! — Ed egli e i suoi colleghi sentono di aver difeso sempre i principii liberali e la libertà. Ma per questo appunto, mentre essi son rimasti fermi al loro posto, altri si son trovati in diverso campo. Perocchè — disse l'on. Roux — o io m'inganno nel definire la libertà e nell'interpretarne lo spirito, o gli avversari nostri si scostano ogni giorno più da essa e ogni giorno nell'intelletto loro se ne offusca maggiormente il concetto.

Libertà e decentramento

Ubbidire alla legge e comandare colla legge; *agi festivius fraenis cique obtemperare*, come disse Livio; — giustizia ed eguaglianza per tutti, e al disopra di tutti una legge unica ed eguale; — ecco il vero concetto liberale. Onde ne deriva che ad ognuno si debba lasciare il maggiore sviluppo della propria attività finch'egli obbedisce alla legge e della legge sola si vale; finchè usa dei propri diritti, ma adempie eziandio ai propri doveri. Epperciò la massima libertà non esclude, ma vuole anzi la massima iniziativa ed attività individuale. Logica deduzione da tali principii è questa, che, come all'individuo si deve lasciare, entro i limiti della legge, la massima padronanza di tutto ciò che più l'interessa davvicino, così si deve lasciare, quanto più sia possibile, ai Corpi locali la padronanza degli interessi che li riguardano direttamente.

Questo non avvertì fin da quarant'anni addietro il primo statista italiano, Camillo Cavour, quando affermava la sua convinzione « che non si può edificare sopra saldo basi un edifizio veramente liberale se non si eccita in tutto il Paese la vita politica, se la vita politica non cerca di essere concentrata nel cuore dello Stato nella capitale. » E di questi principii fu convinto non meno del Cavour un vostro illustre concittadino, il conte Ponza di San Martino, il quale, appena si fu in Roma, pensò che l'Italia liberale non poteva compiersi saldamente se non quando fosse stato istituito un tale ordinamento della pubblica cosa da « lasciare al cittadino « piena libertà di azione in tutto ciò che lo interessa personalmente; — al Comune ciò che riguarda l'amministrazione degli interessi comuni « della località; — ad agglomerazioni superiori le « più naturali e le più consentanee alla volontà « degli interessati l'amministrazione dei grandi in« teressi che non potrebbero essere lasciati, senza « danno generale di tutti, alle località minori — e « da riservare unicamente allo Stato l'amministra« zione degli interessi veramente nazionali. »

Dal 7 novembre 1870 — non passati sedici anni precisi — data appunto quel suo famoso programma di *decentramento*, il quale, spiegato ed ampliato nel manifesto firmato da lui e da Stefano Jacini, fu da quel giorno ritenuto come l'applicazione più schietta e severa della libertà nell'amministrazione.

Nel programma del San Martino e del Jacini base di tutta l'amministrazione era il Governo centrale, — potere supremo e unificatore, — a cui dovrebbero essere affidati i grandi interessi della Nazione: gli affari esteri, la pubblica sicurezza, l'amministrazione della giustizia, i provvedimenti pel commercio generale, l'esercito e la marina, le poste e i telegrafi, le finanze dello Stato, cioè le entrate e le spese nazionali, ecc., ecc. Venivano poi per gli interessi locali gli istituti di varia grandezza: — primo il Comune, che deve provvedere all'istruzione elementare, all'igiene locale, allo Stato civile, al patrimonio comunale, ecc.; e nel Comune il sindaco elettivo — poi la Provincia per provvedere agli interessi provinciali, ma meglio organizzata e riveduta in maggior parte delle circoscrizioni provinciali presenti; abolite le sotto-prefetture; elettivo anche qui il presidente della Deputazione provinciale. — Quel primo e compiuto programma di decentramento tra le Provincie e lo Stato creava un ente nuovo o: la Regione, o comunque volesse chiamarsi, il nucleo di più provincie, allo scopo di provvedere alla sorveglianza dei boschi, al mantenimento delle strade, alle opere pubbliche, alle bonifiche, al catasto, all'istruzione superiore, ecc.

Come conseguenza e garanzia di un largo decentramento, si voleva la responsabilità dei funzionari stabilita e regolata per legge.

Questo programma di riforma era ampio e radicale; forse noi ci saremmo accontentati per intanto anche di qualche cosa di meno: ma i nostri uomini che più si vantano di rappresentare i principii liberali, non ci hanno dato nulla addirittura, anzi si sono così fatti sempre più allontanati da questi ideali.

Via via si è venuto richiamando alla sede del Governo tutte le funzioni che si potrebbero e si dovrebbero lasciare ai Corpi locali, e fu ricostituita e accresciuta questa confusione amministrativa, che è un accentramento pericoloso.

La riforma provinciale e comunale, promessa dal 1865, tentata nel 1867 dal Rattazzi, proposta dal Lanza nel 1870, ripropasta dal Nicotera nel 1876, ritentata dal Depretis nel 1880 e nel 1882, era diventata nel 1882 una necessità urgente, dacchè — come diceva la relazione ministeriale — « dopo « l'approvazione della legge elettorale politica, che « aveva allargato la base elettorale, non era pos« sibile che nella legge comunale e provinciale ra« stasse l'elettorato così ristretto; nè vi è nazione « in cui, dopo una grande riforma della legge poli« tica, non si sia fatta anche, e subito, la riforma « amministrativa. » Ebbene, siamo presso al 1887 e la riforma amministrativa è ancora un pio desiderio, e lo sarà forse per un pezzo.

Riguardo alla responsabilità dei funzionari pubblici, il Capo della Sinistra nel 1876, nel famoso programma di Stradella, annunciò bene di voler applicare la massima del chi rompe paga; ma *tempora mutantur*, e nessuna legge assegna ai pubblici ufficiali responsabilità di sorta.

Ingerenza della politica nell'Amministrazione

L'accumularsi continuo e vieppiù maggiore delle funzioni della vita pubblica al centro del Corpo nazionale ha prodotto e ingrandito quell'altra piaga dell'ingerenza dell'Amministrazione centrale nelle Amministrazioni locali, e della politica in tutti gli organismi amministrativi dello Stato. I Comuni e le Provincie a momenti sono resi incapaci di provvedere ai loro interessi; tutto si aspetta da Roma, si domanda al Governo; per riattare un edifizio pubblico che crolla, bisogna scrivere e riscrivere a Roma; per cambiare una grondaia o piantare un chiodo bisogna domandar là il permesso; agli appalti di lavori o di provvigioni che s'abbiano a compiere o a consumare nel più lontano Comunello, provvede l'Amministrazione centrale. Da Roma si regolano gli esami in tutto il Regno; i Corpi degli insegnanti locali non sanno più nemmeno dettare un tema da svolgere, e la durata dell'anno scolastico e l'insegnamento sono regolati dappertutto ad ore e minuti con un solo orologio in tutto il Regno, con quello di un direttore e capo-divisione che siede a palazzo Minerva; sono regolati in tutta Italia uguali, precisi, monotoni, così per le scuole meridionali, esposte ad un sole più vivace e brillante, come per le scuole delle nostre montagne, dove le lunghe nevi fanno rigido e lungo l'inverno.

Ma le peggiori conseguenze avvengono dalla ingerenza della politica in tutta l'amministrazione. Allora i rappresentanti della nazione sono distolti dal loro ufficio, e invece di compiere il mandato puramente legislativo di discutere e votare i bilanci, discutere e votare le leggi, e sorvegliare e controllare la condotta del Governo colle interrogazioni e le interpellanze, penetrano nei Ministeri e invadono le attribuzioni del potere esecutivo con grave danno della pubblica cosa.

La loro ingerenza nell'amministrazione della giustizia si esplica specialmente con sollecitare promozioni indebite e indebiti trasferimenti di magistrati, secondo che si siano mostrati favorevoli o meno al partito preminente o al deputato che lo rappresenta; si esplica colla sospensione di procedere verso gli uni, col massimo rigore verso gli altri. Il diritto di grazia e il condono e la diminuzione della pena, che dovrebbero essere riservati per certi errori giudiziari, e quando si tratti di condannati che colla esemplare condotta abbiano dato segno di ravvedimento, il diritto di grazia invece è diventato moneta spicciola da spendersi cogli elettori o cogli amici loro. Onde quando si sente dire da un ministro che le domande di grazia sollecitate dai deputati ascendono alla bella cifra di ventimila all'anno, e si vedono inaccettate sempre le istanze per grazia promosse dai direttori delle case penali e dalle autorità carcerarie a favore dei condannati i quali abbiano dato prove di emendamento, allora è opportuno e logico il domandare che anche le concessioni di grazia, poichè debbono essere contrassegnate da un ministro responsabile, siano pubblicate al pari delle condanne penali, e non siano sottratte al controllo della pubblica opinione. Del resto, a provare quanto sia scomunicata nel popolo la fiducia che si amministri la giustizia imparzialmente e fuori della influenze politiche stanno le elezioni di Sbarbaro, Coccapieller e Cipriani, il cui significato non può sfuggire a nessuno.

L'ingerenza politica non è meno evidente negli altri rami della pubblica azienda. È recente lo scandalo della circolare elettorale mandata in giro da un direttore generale delle finanze; e in questo dicastero in gran parte per ragioni politiche avviene quella specie di emulazione, quella gara pericolosa che sospinge ministri e deputati a moltiplicar le spese per contentare tutti, onde poi quel disordine finanziario di cui ha parlato l'on. collega Giolitti.

Nella pubblica istruzione pseudo-letterati e giornalisti di pochissimo valore, sbalzati di punto in bianco a cattedre secondarie e superiori con scandalo e danno degli studiosi che non hanno saputo pigliare le scorciatoie della politica, ma hanno voluto camminare per la via maestra dello studio, dei titoli e della carriera; certi insegnanti traslocati da un punto all'altro della penisola sulla semplice denunzia di un prefetto e di un deputato che li abbia trovati troppo poco condiscendenti o troppo appartati dalle lotte politiche, per quanto siano eccellenti, sperimentati e ben voluti insegnanti. E i sussidi per le scuole e per gli insegnanti distribuiti specialmente nei Collegi elettorali dei deputati ministeriali — e, in fine, anche il recente enorme fatto della creazione in una sol volta di 108 professori di università non è che la conseguenza costante della ingerenza di cui si parla. Dovevano approvarsi le Convenzioni ferroviarie; i rappresentanti di Catania, Messina, Genova domandavano il pareggiamento delle loro Università; e il pareggiamento fu accordato, furono moltiplicate le cattedre, e si improvvisarono 103 scienziati, come se in Italia la stoffa di tal gente sovrabbondasse; tutto ciò mentre da ogni parte si grida che le Università esistenti son troppe e cattive.

Tralascio di accennare dell'ingerenza politica anche nei Ministeri della guerra e della marina, dell'agricoltura e commercio, degli interni, ecc. Ma nei lavori pubblici essa è troppo evidente, perchè mentre in certe regioni si rallentano o si sospendono i lavori di ferrovie veramente utili e proficue e di interesse nazionale ed internazionale, altrove si sprecano i fondi in ferrovie puramente elettorali, che non frutteranno mai nemmeno un centesimo del reddito del capitale impiegatovi, nè rimborseranno forse le spese di esercizio. E abbiam visto testè un ministro convertire un viaggio fatto col pretesto di studiare alcune linee ferroviarie, in un vero viaggio trionfale, dove le promesse esagerate si alternarono tra i banchetti e i brindisi in modo turbinoso.

Come l'accentramento soverchio fa sì che l'azione governativa è inceppata da troppe funzioni minuziose, così per questo e per l'ingerenza della politica nell'amministrazione ne conseguono una debolezza sempre maggiore del Governo centrale, il disordine dei servizi e l'arbitrio a danno degli stessi funzionari. Il rappresentante politico usurpa l'ufficio dell'amministratore e il deputato governa senza responsabilità.

Da tutta questa confusione il regime rappresentativo è snaturato, non si capisce più che cosa significhi la distinzione dei poteri, e di rimbalzo sono quasi completamente sformati i partiti politici.

I partiti politici

Nella costituzione dei partiti politici parlamentari comprendiamo che debbano aver luogo importanti modificazioni. L'allargamento del suffragio ha dato il mezzo di farsi rappresentare a molto maggior numero di opinioni; epperciò non ci sono solamente nella Camera due o tre opinioni predominanti, ma sono anche penetrate le sfumature e le gradazioni loro. Lo stesso succedette o un dì presso nei Parlamenti inglese e francese dopo l'allargamento del suffragio. Presso di noi inoltre sono cessati i grandi obbiettivi della unità e costituzione dell'Italia nazionale. Quindi sono anche scomparse le grandi e profonde distinzioni, e si sono necessariamente e logicamente creati i gruppi e i partiti frazionali esprimenti principii e gradazioni di principii diversi. Tuttavia la maggioranza e i partiti potrebbero e dovrebbero costituirsi a mano a mano coi gruppi assimilabili quando trattisi di grandi interessi comuni a tutti i gruppi che abbiano notevoli punti di contatto o aspirazioni superiori identiche. Ma l'accentramento confonde gli interessi grandi coi piccoli, e in questa confusione, non primeggiando più i concetti superiori, i gruppi sono ragguagli nello spazio parlamentare, nè vi ha più modo di orientazione. Il deputato, in questa confusione e predominanza degli interessi individuali e locali, si fa sollecitatore di favori; il partito diventa una clientela; ai soli deputati ministeriali è concesso avere influenza sulle amministrazioni, e vagolano nella grande maggioranza gli uomini di colore e principii diversi; per esempio, quelli che vogliono il sindaco elettivo e quelli che lo respingono, i protezionisti e i libero-scambisti; e si avvicendano sempre nello stesso Ministero Acton e Brin, Coppino e Baccelli, Zanardelli e Taiani, Mancini e Robilant. Anzi sono così perduti i criteri politici, che nel presente Ministero, a giudicare da alcuni atti di politica estera, il ministro più liberale parrebbe ancora il Robilant.

Infatti una politica estera ispirata a concetti liberali e democratici vuole che non si violenti l'indirizzo dei commerci e della emigrazione; i cittadini che non trovano più sostanza e lavoro in patria siano liberi di cercarne altrove ed emigrare per quei lidi dove meglio loro convenga; ma quando abbiamo formato colonie importanti, venga loro in soccorso la madre patria a farsi loro ricordare, proteggendoli anche lontano. Invece i predecessori del Robilant tentarono le infelici spedizioni di Assab e Massaua e le conquiste militari là dove non avevamo un solo connazionale da proteggere, nè commerci o relazioni menomamente avviate; mentre il Robilant, pur accettando e difendendo il fatto compiuto, per l'onor nazionale, non nascose il suo dissentimento da una tale politica coloniale, politica imperialista, da conquistatori; ed egli, se non compiette ancora, promise almeno e iniziò la doverosa protezione per le colonie italiane dell'America Meridionale.

Il programma futuro

Quando noi abbiamo detto i vizi e i pericoli in cui incorrono la vita pubblica odierna e il sistema costituzionale rappresentativo; quando abbiamo notato il lontanamento continuo e progressivo del Governo dai veri principii liberali, e l'offuscarsi nelle menti italiane del concetto giusto della libertà, noi abbiamo nello stesso tempo fatto il nostro programma e manifestato i nostri intendimenti.

Gravi questioni ci si affacciano allo riaprirsi del Parlamento. Abbiamo innanzi a noi il problema amministrativo, il problema finanziario, quello ferroviario, il problema agrario e sociale, la questione giudiziaria, la religiosa, quella dell'istruzione pubblica. Ma tutti questi problemi male si risolveranno se non al lume della libertà e alla fiamma vivificatrice dei principii liberali, che emanano giustizia ed eguaglianza per tutti, e debbono aiutare lo svilupparsi di tutte le attività individuali e locali.

Libertà nell'amministrazione, che è quanto dire tutta una riforma amministrativa inspirata a un decentramento sano ed efficace, a quel decentramento formulato in modo splendido dal vostro San Martino. Qui in questa riforma della legge comunale troverà posto la discussione sulle condizioni dei segretari ed impiegati comunali e dei medici-condotti.

I principii nostri vogliono eguaglianza e giustizia per tutti e il medico e il segretario, i quali hanno adempiuto regolarmente al loro ufficio, abbiano pure, come tutti gli altri pubblici ufficiali, la sicurezza del pane per sè o per le famiglie; giacchè all'adempimento dei loro doveri corrisponda il rispetto dei diritti loro.

Nell'istruzione pubblica anche l'insegnante secondario sia sottratto all'arbitrio della burocrazia centrale, e abbia migliorate le condizioni economiche, l'istruzione sia impartita con norme più elevate, siano eccitate le emulazioni fra le scuole di provincie o regioni diverse, fra l'insegnamento privato e pubblico, e non sia tutto reggimentato e regolato come se la classe degli insegnanti fosse un meccanismo, un corpo senz'anima e senza iniziativa, epperò indegno e incapace di responsabilità.

Nell'amministrazione della giustizia chi intende bene i principii liberali, deve desiderare sovratutto ch'essa sia avvicinata a tutte le classi anche le più povere e sia più prontamente praticata; miglior riparto adunque dei Tribunali e delle Corti; migliorate le condizioni dei magistrati; scemate le esorbitanti spese delle liti che riducono il diritto di difesa dei proprii diritti e interessi a un privilegio riservato ai ricchi.

Del pari giustizia ed eguaglianza per tutti nelle distribuzioni di opere ferroviarie e di altri lavori pubblici.

Nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato io non riconosco altra miglior politica che quella della libertà e della eguaglianza; la Chiesa stia al posto suo come noi staremo al nostro, e tutti i culti siano rispettati, ma sotto l'impero della legge. *Legum servi sumus ut liberi esse possimus.*

Conclusione

Nè nel compiere l'ufficio nostro e nel combattere pei nostri principii mettiamo odio di parte o animavversione personale contro alcuno.

Testè — discutendosi la questione ecclesiastica — si bandivano per tutta Italia dei Comizi, i quali, almeno dal titolo, parevano voler essere un'aggressione al partito reazionario che attenta alla nostra indipendenza. Ebbene, non nascondiamo che da quelli che avevano questa impronta aggressiva abbiamo avuta una non buona impressione. Io non amo nè leghe, nè adunanze, nè Società, nè Comizi *anti* o *contro* nessuno, e rispetto la libertà di tutti; ma accetto ed amo la lotta per i miei principii e per le mie convinzioni; accetto la lotta la più vivace *pro libertate!* — per quella libertà di pensiero e di azione che, entrata per la breccia di Porta Pia nella città eterna, salì il Campidoglio colla Dinastia di Savoia ed ebbe ragione di esclamare: *bis manebimus optime!* Questa è intangibile conquista!

Io non so nè mi curo di sapere quanti si accordino con me in questo programma, e se i veri liberali siano più nelle file ministeriali e in quelle superstiti della morta pentarchia; questo io so e posso affermare, che solo a un programma sinceramente liberale si ispira la mia opposizione o, per dir meglio, la mia azione politica.

Nelle lotte parlamentari fummo più volte vinti e sopraffatti dal numero; ma ci sono anche le sconfitte gloriose. Così oggi appunto, rammentiamolo, si commemora una solenne caduta: Mentana! Eppure quella caduta preludiò al 20 settembre! Voi ricordate e benedite ai vinti di Mentana, e lasciate anche a noi il conforto di sperare ancora nel trionfo della giustizia e della libertà.

Discorso del dottor Dematheis

Il dottor Dematheis, medico-condotto di Demonte, persona che allo studio ed all'esercizio dell'arte salutare unisce una conoscenza profonda delle discipline sociali, ed una speciale competenza nelle questioni che più interessano le classi lavoratrici, di cui egli ogni giorno può apprezzarne le virtù, conoscerne i bisogni e studiarne le miserie, si alza dopo i tre deputati, e fra un'attenzione viva e benevola pronunzia anch'egli un discorso.

Esordisce confrontando la festa che si celebra in Caraglio in onore dei tre rappresentanti del Collegio e quella che alcune domeniche fa venne tenuta in onore del ministro della pubblica istruzione, onorevole Coppino. A Caraglio ed in Alba si tenevano discorsi in cui tutto si sviluppava un programma politico. Ma qui a Caraglio i rappresentanti del Collegio primo di Cuneo esponevano sincero, aperto, franco il pensiero loro, i loro apprezzamenti sulle condizioni politiche d'oggigiorno, sulla condotta da tenersi per l'avvenire; in Alba il ministro della pubblica istruzione esponeva un programma vago di politica confusa, adombrato di eleganti periodi, di tornite frasi, ma vuoto di sostanza, ed esprimente un bel nulla. Colà si andava a tentoni nel buio, qui si esponeva un vero, chiaro programma di politica liberale.

L'oratore nutre fiducia che quando si discuteranno alla Camera dei deputati le grandi questioni che il Paese ha da risolvere per raggiungere quel benessere che gli può essere consentito, quella prosperità, quell'avvenire nel agognano, i rappresentanti di Caraglio si troveranno in prima linea.

***

Due, secondo l'oratore, sono le questioni che più direttamente interessano il Paese: la questione clericale e la questione sociale.

La questione clericale, secondo le idee espresse dai preopinanti, secondo i pareri che prevalgono, di contenere cioè il clericalismo al posto e nei limiti che gli possono essere consentiti, è già in via di risoluzione. Ad ogni modo è bene non distogliere da essa mai lo sguardo e l'attenzione. Il clericalismo congiura a nostro danno all'interno, ed all'esterno va in cerca di alleanze nello stesso scopo di nuocere alla nostra Italia. Se noi non sventiamo le sue trame, se contro esso non stiamo in guardia ad ogni ora, potremmo un giorno essere trascinati ad una guerra nella quale fra i nostri avversari in prima fila avremmo a trovare i nostri nemici interni.

Il pericolo maggiore sta in ciò che la sorda, lenta opera dei clericali possa affievolire il sentimento nazionale, il carattere degli Italiani.

Ma l'Italia è nazione storica, gloriosa per nobili gesta, per virtù di cittadini e valore di soldati, e non cederà certo ai lanciniii delle sètte che attentano alla sua salute, al suo progresso civile.

***

La questione sociale, per altra parte, rumoreggia minacciosa; un grido acuto di dolore emana dalle classi agricole di ogni gleba italiana.

La pellagra, la malaria, la vita misera e grama, il cattivo nutrimento, l'ignoranza e la superstizione flagellano il nostro popolo e sono dovute alle cattive condizioni economiche dei lavoratori italiani.

Se noi non provvediamo e tosto a questo grave, pericoloso stato di cose, i bastimenti della nostra e delle estere marine porteranno alle lontane terre d'America quelle migliori braccia che ancora rimangono all'agricoltura, e l'*alma parens frugum* vedrà disertati i suoi campi, rovinati i suoi commerci, immiseriti, senza speranza di risurrezione economica, i suoi figli.

Non credo però che il benessere d'Italia si debba ottenere con misure liberticide. Dopo tanti martiri che versarono il loro sangue per il trionfo della libertà, non è consentito in Italia di attentare ad essa.

Così egli è contrario alle dottrine protezioniste nemiche d'ogni libertà e progresso. Crede che il risorgimento delle industrie e dei commerci italiani sia in un'accurata revisione delle tariffe, in un assennato appoggio del Governo pel lavoro nazionale, in un razionale, provvido sistema di leggi sociali.

Anche l'emigrazione, fenomeno economico che non si può distruggere nè frenare, può essere avviata sopra miglior strada, sopratutto per quanto riguarda la tutela dei nostri compatrioti che onorano col lavoro la madre patria. Ricorda una frase che correva pel volgo nel 1848, che cioè le strettezze agricole in cui si trovava allora l'Italia si dovessero ripetere dalle istituzioni costituzionali in quell'anno largite; egli non vorrebbe che si ripetesse ora che causa del presente stato di cose è la ricostituzione del Regno d'Italia, come da taluno malpensante si va sobillando.

Egli crede e spera nel risorgimento economico d'Italia; egli sogna un'Italia di 40 milioni di italiani, coperta da fitta rete di ferrovie, ricca per traffici e commerci, gloriosa di città popolose e forti, fornita di porti comodi e affollati di navi, potente sulla sua marina mercantile, libera dalla malaria e dalla pellagra, doviziosa per feracità di campi e terre, degna di essere celebrata con una georgica di Virgilio, ammirata per nuove meraviglie d'arte, pel rinascimento scientifico e letterario come ai bei tempi di Raffaello e Colbai, di Dante e di Machiavelli e Galileo, di Giotto e di Michelangelo. Allora i posteri potranno esclamare:

Vidique Italia cuncta quae fecerat
Et erant valde bona.

Discorsi dei dottori Valle e Viara.

Il dottor Valle, a nome della Società Operaia di Dronero, porta un brindisi ai deputati, un altro ai figli del lavoro ed un terzo a Caraglio. Si allieta poi delle parole ed opinioni espresse dai tre deputati, i quali dimostrarono come egregiamente sappiano interpretare il loro mandato, e tengano a cuore gli interessi della Nazione e quelli dei loro rappresentati.

Il dottor Viara, di Fossano, premessi i soliti ringraziamenti, tratta della necessità di migliorare le condizioni della classe sanitaria, specialmente per quanto riguarda i poveri medici-condotti.

Questo ceto di benemerite persone è poco tutelato dalle leggi; un solo articolo del disegno di riforma amministrativa presentato nel 1884, il 18°, brutto numero! (*ilarità*) li concerne e loro concede ben poco, rimandando il resto a un futuro nuovo Codice di sanità.

Conchiude quindi augurandosi di veder presto studiato e proposto questo Codice sanitario che corrisponda ai bisogni del tempo.

Discorso del prof. Rinaudo.

Il prof. C. Rinaudo, consigliere provinciale, porge un saluto reverente e cordiale a nome dei duemila elettori di Busca agli onorevoli rappresentanti del I Collegio, ai coelettori accorsi numerosi al banchetto e all'ospitale Caraglio. Dichiara che non avrebbe parlato se non gli fosse parso di dover insistere sopra alcune idee, la cui attuazione è indispensabile all'integrazione d'un Governo schiettamente democratico.

L'oratore si sofferma specialmente sopra tre punti: 1° Sull'amministrazione della giustizia, che in Italia è di procedura tortuosa e lunghissima, incerta e dispendiosa in materia civile, tardiva, teatrale e troppo spesso incoerente in materia penale; 2° Sulla trasformazione del sistema tributario, bene iniziata con l'abolizione del macinato e col ribasso del prezzo del sale, ma tosto convertita in una trasposizione d'imposte, che in forma diretta e indiretta gravano e tormentano le classi meno abbienti cittadine e agricole; 3° Sull'istruzione primaria, in cui è troppo lento, elegato e incompleto il progresso, e sull'istruzione secondaria, che da anni aspetta invano il suo redentore.

L'oratore, ch'è ad un tempo direttore del giornale dell'Associazione fra gli insegnanti delle scuole secondarie, mette in rilievo la necessità di una legge organica generale sull'istruzione media ispirata a sensi liberali e patriottici, alle condizioni della scienza moderna, e al pensiero di giusta tutela della dignità degli insegnanti. Desidera una legge che riformi l'Amministrazione centrale, il Consiglio superiore, l'Amministrazione provinciale, regoli con norme razionali e precise la carriera degli insegnanti, ne compensi adeguatamente le fatiche, chiarisca pettamente la missione rispettiva della scuola classica e della scuola tecnica, e ordini in modo completo l'istruzione secondaria femminile. Conchiude, fra gli applausi degli ascoltanti, raccomandando che il Ministero della pubblica istruzione non abdichi alla direzione dell'educazione nazionale, accresca anzi di numero e migliori i Convitti nazionali, e li renda accessibili, per il prezzo della pensione, alle classi meno agiate, per resistere con sicurezza alla concorrenza minacciosa degli istituti clericali.

Discorso del prof. Arnaud.

Il prof. Arnaud, quale delegato filosserico, tratta della minacciata invasione fillosserica.

Egli raccomanda ai deputati di opporsi a che il Governo abbandoni il metodo distruttivo, il solo che ritardi, se non scongiuri, l'invasione di questo insetto terribile nella sua microscopicità.

Certo il sistema distruttivo è costoso, ma assai più lauti ne verrebbero se si lasciasse invadere il Piemonte dalla fillossera.

Replica dell'on. Turbiglio.

L'on. Turbiglio risponde con brevi parole alle osservazioni del prof. Rinaudo, svolgendo le ragioni esposte nel suo discorso più sopra pubblicato.

Aggiunge poi che alla vecchia legge Casati deve sostituirsi altra legge organica più consona ai tempi ed alle condizioni attuali dell'istruzione.

Però egli a questo riguardo è di parere che le leggi non creano gli uomini, e in Italia quanto più c'è da curare, è la persona dell'insegnante, che non solo devesi onorare, ma ancora rimunerare degnamente.

Replica dell'on. Giolitti.

Ringrazia a nome anche del mio collega Roux gli oratori che hanno parlato; e prima di rispondere in merito alle questioni da essi sollevate, devo rilevare una circostanza la quale torna a grandissimo onore di essi, di questa adunanza e dell'intero Collegio. E la circostanza degna di special nota è questa: che nessuno di essi ha sollevato questioni di interesse locale, ma tutti trattarono elevate questioni di interesse generale, e le trattarono dal punto di vista dell'interesse nazionale. Ciò conferma le parole dette poco fa dal presidente del Comitato: che qui domina sovrano il concetto della patria.

Ed una poche parole sulle questioni sollevate dai singoli oratori.

Intorno alle questioni delle relazioni della Chiesa con lo Stato, siamo concordi tutti sul punto che si debba applicare sinceramente la formola del massimo statista di questo secolo, il conte di Cavour: « *Libera Chiesa in libero Stato.* » Liberi per tutti a casa loro, ma quando alcuno tenti invadere un campo che non gli spetti, sia inesorabilmente respinto con la severa applicazione delle leggi.

La questione dei medici tocca all'ordinamento del servizio sanitario, a cui dovrà provvedersi con un codice sanitario. L'esperienza di questi ultimi anni ne dimostra l'urgenza, e spero non si tarderà a riportare in Parlamento la grave questione.

L'ordinamento giudiziario nostro, come ben disse l'egregio prof. Rinaudo, lascia molto, anzi moltissimo a desiderare. Una procedura eterna, giudici esageratamente numerosi, tribunali senza cause, producono nello stesso tempo una gravissima spesa per lo Stato, i magistrati con stipendi affatto inadeguati alla importanza e difficoltà della loro missione.

E un altro male devo rilevare ancora nell'amministrazione della giustizia: la *teatralità* dei processi penali convertiti oramai in spettacoli da circo, dove l'idea della giustizia è passata in seconda linea.

Dell'insegnamento secondario, di cui parlò il professore Rinaudo, non posso dire se non due cose: l'una, che ne riconosco l'importanza estrema per l'influenza che esercita sulla classe media della società; l'altra, che non divido la modo così assoluto i timori dalla militarizzazione di certi Collegi nazionali; ma naturalmente ciò non può farsi che per quanto riguarda la disciplina, non per l'indirizzo dell'insegnamento e non come norma generale, ma come eccezione.

Non è possibile a noi trattare qui tutte le grandi questioni che interessano l'avvenire del nostro Paese.

Questo vi posso assicurare, che della fiducia dei nostri elettori trarremo incitamento e forza nell'adempiere al nostro mandato; che, seguendo l'esempio datoci oggi da voi, porremo in cima dei nostri pensieri i grandi interessi della patria, che in tutte le questioni informeremo il nostro voto ai principii di libertà, di sana democrazia e di giustizia.

I discorsi alla Società operaia.

Dopo il banchetto, nella breve visita fatta alla sede della Società operaia, il segretario Gallo indirizzò ai deputati ed agli intervenuti un discorso, nel quale tessè la storia delle peripezie della Società operaia di Caraglio, fondata fin dal 1850, e porse meritato tributo di riconoscenza ai benefattori tutti della Società, tra i quali notò con special menzione il comm. Antonio Riberi, il Bozzolo, il cav. Cassin, il compianto comm. Moschetti e l'attuale dott. Zerletti.

Invitò quindi i deputati a voler portare le loro parole e le loro cure in difesa delle classi operaie che tanto bisogno hanno oggidì di esser aiutate e protette.

Il discorso del signor Gallo fu così pieno di buon senso, così chiaro, ordinato e assennato da destare una sincera ammirazione per la classe operaia di Caraglio, così bene personificata nel popolare oratore.

Finalmente il signor Gasco, f. di presidente della Società operaia di Cuneo, con brillantissime parole richiamò l'attenzione dei deputati sulla legge per il riconoscimento giuridico delle Società operaie, esponendo quali credeva fossero le modificazioni necessarie.

In secondo luogo raccomandava che fosse meglio patrocinata dal Governo la causa del lavoro libero, che viene ad avere una formidabile concorrenza nel lavoro dei carcerati.

Nel dare la lista dei componenti il Comitato del banchetto, si stampò Arnaldo in luogo di Emiliano e si omise inavvertitamente il nome del signor Riba. Riparliamo ora.

TORINO — ROUX e FAVALE.